

ROMA

Via Aureliana, 39  
21 Dicembre 1931 - X

ANNO XI - N. 51

Conto Corrente Postale

# KINESIS

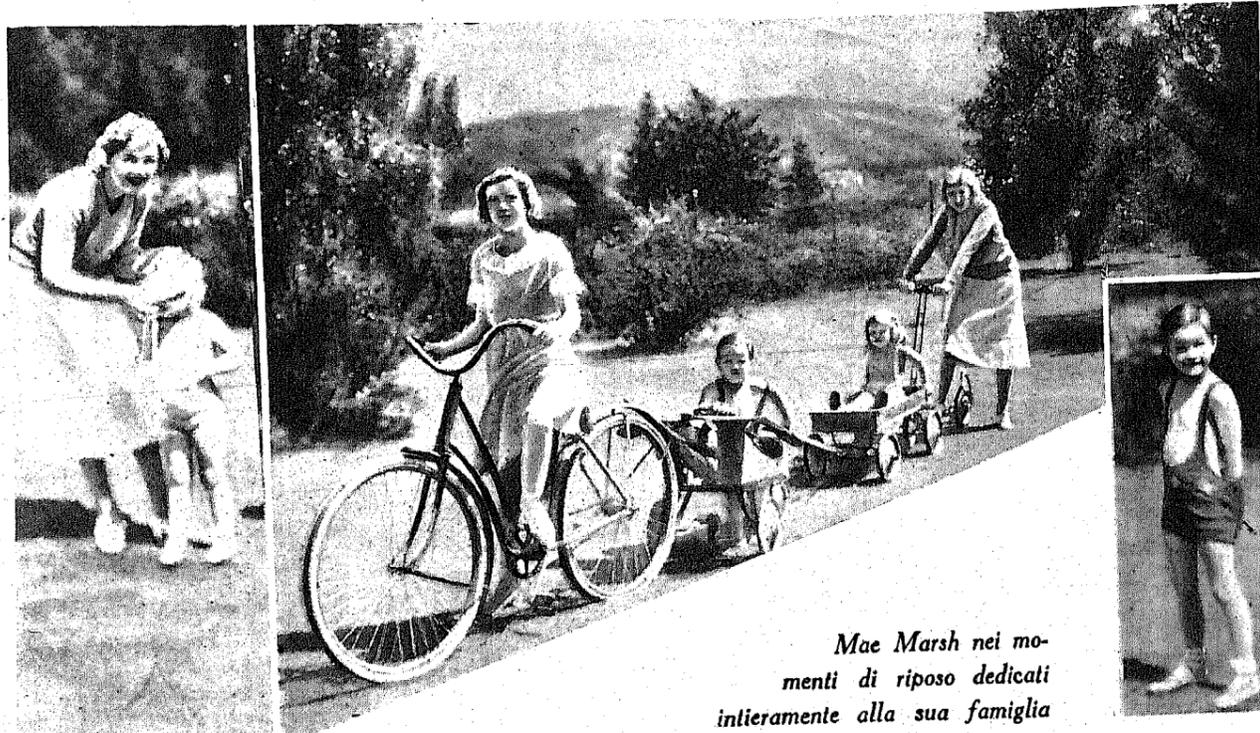
DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

ELISSA LANDI HA IMPOSTO LA SUA CLASSICA BELLEZZA LATINA ALL'AMMIRAZIONE AMERICANA



Mae Marsh nei momenti di riposo dedicati interamente alla sua famiglia

## Incusioni sullo schermo

La ripresa della rubrica ha avuto un enorme successo. La Columbia s'è affrettata a tappezzare Roma d'una nuova serie di manifesti per proclamare non il successo, ma la frenesia di Dirigibile. Difatto si trattava proprio d'una frenesia che la doccia fredda di Kines ha fatto subito calmare.

Ma bisogna che si calmi anche la frenesia di alcuni critici di quotidiani, i quali stanno scrivendo delle tatanfere di corbellerie, e spesso nemmeno sincere ma inquinate da uno spirito pubblicitario che, se è spregevole nei giornali tecnici, è spregevolissimo nei magni organi della cosiddetta opinione pubblica. Non vorrei essere costretto a prender per le orecchie qualche collega di quotidiano ed inaugurare a sue spese la rubrica « Critica dei critici » che farebbe ridere tutta l'Italia.

Ed andiamo avanti, giocondamente.

### Vele ammainate

(Edizione Cines — Anton Giulio Bragaglia, direttore — Aldo Vergano, autore — Carlo Fontana, Dria Paola, Enrica Fantis, Sacripante, Cocchi, Cimaste, ecc., interpreti).

Di questo film si potrebbe dir tutto ciò che merita in poche parole o poche male parole. Ma non è il film che interessa, bensì la situazione da cui è nato. Sono troppo buon amico di Bragaglia per mancargli di rispetto in presenza d'una sua fatica, anche mancata, e gli mancherei di rispetto se tentassi di cavarmela scherzando. In verità questo film di Anton Giulio non è nemmeno una fatica mancata: è un errore. A disciolti dell'amico dirò la verità nuda e cruda: dell'errore egli è il meno colpevole.

Sbrighiamoci subito del film, per poi passare al sodo. Che cos'è questo *Vele ammainate*? Un soggettino qualunque, che, svolto bene, avrebbe potuto apparire né più né meno stupido dell'eterno soggetto americano del genere. C'è una fanciulla, inverosimilmente pura, che fa la serva in una osteria-tabarin dove non si fa che cantare. Il padrone di questa osteria — il classico bruto del cinematografo americano — è Cimaste, l'antico rivale di Maciste, dalla bellissima testa: risorsa drammatica di per sé. C'è un giovine e bel capitano come quello della *Geisha* il quale salva la fanciulla dalla manomissione del rivale e la manomette lui, riaffermando l'antico principio che le pulzelle sono al mondo solo allo scopo d'essere spulzellate. Niente di straordinario e niente di eccessivamente piatto: se ne sarebbe potuto cavar fuori un buon film. Franck Lloyd, con molto meno, ha decorosamente impressionato duemila metri di celluloido utile.

Un film Metro di due anni fa, *I Rapaci*, svolgeva un'azione marinara arbitraria e certamente a questa inferiore, con un risultato magnifico. Non parliamo di quanto un Fred Niblo o un Van Dyke avrebbero fatto d'un simile canovaccio: basta pensare a quello di *Ombre Bianche*, rimasticatura di tutta la letteratura avventurosa di quegli scocciatissimi mari del sud di cui abbiamo finalmente stufa la coricia.

Il difetto principale non è dunque nel soggetto, che del resto appare tanto poco nel film da non poterne assumere nemmeno il due per cento di responsabilità.

La sceneggiatura. Ecco il primo punto grave. Sceneggiatura e dialogo formano un insieme assolutamente ebete, in confronto di cui perfino l'interpretazione comica di Sacripante diventa un peccato veniale. Vediamo questo veliero andare, in una serie di inquadrature rifritte che, come nota il critico del *Tevere*, sono altrettanto ed esasperanti cartoline illustrate. Poi c'è una tempesta, abbastanza tollerabile da chi non ha mai visto *Isola delle Navi perdute*, *Ombre Bianche*, e cento altri film con tempesta, fino a *Mozzo dell'Albatros* sei o sette anni fa. Durante la tempesta il capitano si rompe la testa, e l'indomani è raccolto dall'*Augustus*, sul quale pacchettino è una signora, incarnata da Enrica Fantis, un esemplare di quella diffusa categoria di signore di cinematografo capaci di innamorarsi alla follia di un uomo solo perchè la sceneggiatura vuole così, e per nessun altro motivo. Il parlato che accompagna e commenta l'arrivo del ferito a bordo è una prova decisiva contro il parlato che nessun amico del defunto muto avrebbe potuto fornire migliore e più ferocemente efficace. Naturalmente si pensa che qualcosa deve avvenire a bordo dell'*Augustus*: con tanto spreco di particolari e di battute melense. Invece non accade niente. Ci troviamo nell'osteria-tabarin di Cimaste, dove il giovine capitano dopo essersi fatto pelare al giuoco come se fosse un cardellino di collegio e non l'accorta radica che dev'essere ed è sempre un capitano mercantile, affitta la sua nave come un tabarin galleggiante, con gran dispiacere della ciurma « che vuol navigare ».

A questo punto il pubblico, stanco e deluso, perde la pazienza e cominciano i pernacchi. Eppure è proprio questo il punto in cui il film potrebbe e dovrebbe esprimere un'idea: la poesia del mare, l'irresistibile richiamo del mare: e un Ibsen ci sarebbe voluto, o un cervello d'uguale potenza, per dire ciò che sarebbe stato necessario. Un'ala possente doveva battere quell'aria: e invece non vediamo altro che « l'ufficio poesia » della Ditta Cines al lavoro. Questa ciurma, dunque, è rimasta a bordo, oziosa,

a godersi la vita. Una ciurma ordinaria, com'è indubbiamente questa a cui nessun Ibsen ha alitato l'anima, sarebbe stata contentissima di non esser licenziata e di prender la paga senza far nulla. Invece cova una sorda ribellione, e, accorgendosi intelligentemente che il film s'avvicina al finale, irrompe nella sala dove ballano i gaudenti — i soliti gaudenti dei film Cines — e comincia a menar botte urlando: *Porcil Porcil* non si sa bene all'indirizzo di chi. Nel frattempo il capitano ha debellato Cimaste dietro le quinte senz'ombra di visibile lotta — sarebbe stato difficile farne una originale — e la nave riprende il mare. Perché? Come? Chi ha pagato i debiti? Che cosa fanno i padroni del tabarin? In che modo finisce il rapporto fra il capitano e i suoi soci? Nessuno lo sa. La nave è partita con le vele ancora da riparare, e il capitano è al timone, e Dria vicino a lui, noncurante dell'ammonimento che su tutte le navi è inciso sulla solita targhetta d'ottone: *Passengers are requested not to disturb the man at the wheel*. Scherzi a parte: poteva tenere il timone il buon

Cocchi che si fumava la pipa più in là: ma si doveva fare il quadro: e il quadro esigea lui e lei al timone, come su tutte le oleografie marinare che si rispettano.

Urli e fischi e siamo alla fine.

Bragaglia dice che gli hanno imposto soggetto, sceneggiatura, attori, inquadrature. Sarà vero. Evidentemente anche lo scarso dialogo, che più scemo non poteva essere. Per me Bragaglia ha avuto torto ad accettare — e gliel'ho già detto — e torto a non far di testa sua, magari dopo aver accettato. Ad un artista sono lecite certe ribellioni. Ma, a parte torti e ragioni su quanto sopra, sta in fatto che Bragaglia ha fornito la prova di non saper dirigere un film. Il dialogo è stupido, d'accordo: ma è anche recitato male. Ora la Cines non può aver imposto a Bragaglia di far recitare male gli attori. La sceneggiatura è d'una puerilità lacrimevole, ed io non comprendo come lo stesso ufficio che ha fornito la sceneggiatura, non certo peregrina ma a buon conto sopportabile, di *Patatra*, abbia messo fuori quel componimento di *Vele ammainate*. Per me Bragaglia ha dimostrato d'essere un valente fotografo, e fino a quando non vedrò un altro suo film, con capo coda e viscere, non mi convincerò delle sue qualità direttoriali.

E veniamo al malloppo della questione: la situazione da cui è scaturito *Vele ammainate*, e, purtroppo, altri film della Cines. Dal giorno in cui si cominciò a parlare di ripresa industriale, incominciò da parte d'una turba di giovani e di nuovi — fra i quali ci sono e ci mangiano molti quarantenni — una crociata contro i vecchi esponenti della Cinematografia. Ricordo, in quei giorni, il mio buon amico Gaetano Campanile-Mancini, indispettito perchè nessuno combatteva con la necessaria energia il fenomeno. « Noi » risposero molti « staremo a vedere e poi rideremo ». Campanile disse che avremmo pianto: ed oggi bisogna riconoscere che aveva ragioni da vendere. Per conto mio ho la gioia di non aver rimorsi, perchè ho combattuto ferocemente. Sono passati degli anni, quei nuovi e giovani hanno fatto danari — pochi per noi, enormemente molto per loro — ed hanno ucciso la già rinascita cinematografica. Se oggi si è così disorientati, se vediamo radunarsi in fretta e furia Consigli d'amministrazione a Roma a Torino a Milano, se un Guido Brignone sta in ozio da un mese perchè non si sa che cosa fargli fare, se un Gennaro Righelli va e viene senza sapere che pesci prendere, è tutta colpa dei giovani e dei nuovi, e di coloro che, per paura di chi sapeva e poteva fare, ha valorizzato chi non sapeva né poteva far niente.

L'innocuità dei collaboratori è un'arma a doppio taglio per le Direzioni generali che am-



La ragazza, Stan Laurel - il padre, Oliver Hardy - il tiranno, Chatley Chase - il servo, Edgar Kennedy; ecco i personaggi di una nuova commedia di Hal Roach

CRONACHE  
TORINESI

Vittorio Podrecca, che ha fatto con i suoi « Piccoli », in questi ultimi anni, solo saltuarie apparizioni in Italia, trattenuto da lunghe tournées all'estero, può essere davvero soddisfatto della sua prima tappa del suo giro d'Italia che comprenderà, tra Natale e Pasqua, le maggiori città nostre con una abbastanza lunga permanenza nella Roma nativa. Al Politeama Chiarella l'accoglienza non poteva essere più fervida ed affettuosa. Alla fine dello spettacolo una vera ovazione ha salutato tutti gli artisti della Compagnia, lirici e tecnici, che Podrecca ha presentato alla ribalta. In quel plauso c'è la riconoscenza per le ore d'arte e di gioia prodigate da questa scena incantata (la quale ha fatto in questi ultimi anni progressi fantastici) e per la missione gentile e vittoriosa di italianità che i « Piccoli » da diciotto anni recano nel mondo intero. Si può dire che oggi, scomparsi i famosi Balli russi di Diaghileff, questo di Podrecca è forse l'unico complesso artistico costante, italianissimo, ma internazionalmente consacrato, sì da battere in piena simpatia e unanimità di critiche apologetiche e di pubblici affascinati, tutte le vie d'Europa e d'oltre Oceano. —

◇◇◇◇◇◇◇◇◇◇

L'ultimo Faust (Tiffany-Supercinema Ideal) è un interessante film drammatico che, presentato in prima visione per Torino nel grande cinematografo dell'amico Omegna, vi ha richiamato molto pubblico ottenendo un ottimo successo. Fra gli interpreti sono da ricordare Montague Love, Riccardo Cortez e Claire Windsor. Ottima la riproduzione di scene cantate dell'immortale opera di Gounod.

Giacchè questa prima visione ce ne ha offerto il destro vogliamo dedicare ancora quattro parole di elogio ai programmi del Supercinema Ideal, il quale è l'unico cinema torinese che, pur non discostandosi mai da una encomiabile linea di signorilità, riesce ad offrire ai suoi numerosissimi spettatori film di seconda visione a prezzi veramente popolari. Ed è con vivissimo compiacimento che vediamo l'iniziativa e gli sforzi dell'amico Omegna sempre compensati dal lusinghiero favore del pubblico che costantemente affolla il capace locale, ove attualmente si proietta la seconda visione del delizioso « Figaro e la sua gran giornata », al quale seguirà, per Natale, Charlot in « Luci della città ».

a. v.

★ ★

\*\* Un giudizio di Giovannetti su Carlo Fontana, protagonista trasognato di Vele ammainate: quello non è un Lupo, ma un Agnello di mare. E' tanto carina che gliela rubiamo.

\*\* Un giudizio di Mattoli sul film: Tutto procede carinamente, e si sta volentieri a vedere dei bei quadri. Ma ogni tanto vengono Dria Paola e qualcun altro e si mettono a recitare senza alcun motivo o provocazione: e allora uno s'indispette.

\*\* — Quanti giudizi su un film senza giudizi! (Comm. Pedrazzini).

\*\* A proposito del nostro simpatico anfitrione e protettore: Ma è sempre in viaggio, ora?

\*\* — Non me ne parlate! Sono tanto in viaggio anch'io! (On. Giuseppe Barattolo).

\*\* — E i cocci sono miei! (Luigino).

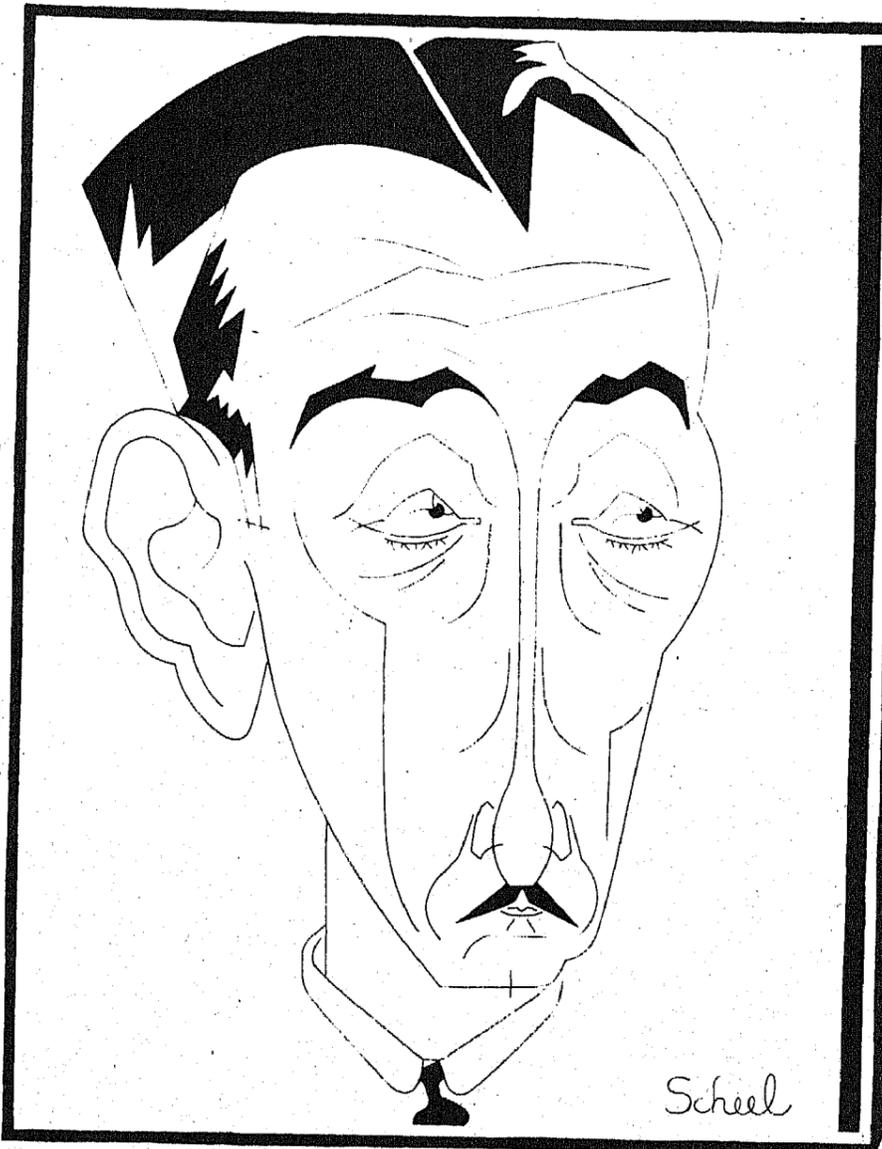
★ ★

\*\* Togliamo il saluto a Francesco Prandi. Aspettavamo 21.30 con ansia, sperando di trovarci qualcosa di nuovo, di diverso dall'eterno rotocalco. E invece Checco nostro esce anche lui in blu, e ci fa la concorrenza come un qualsiasi Cinema Illustrazione che non sa più cosa fare per copiarci! Oh! Francesco del nostro cuore! Tutto ci aspettavamo, ma non il blu!

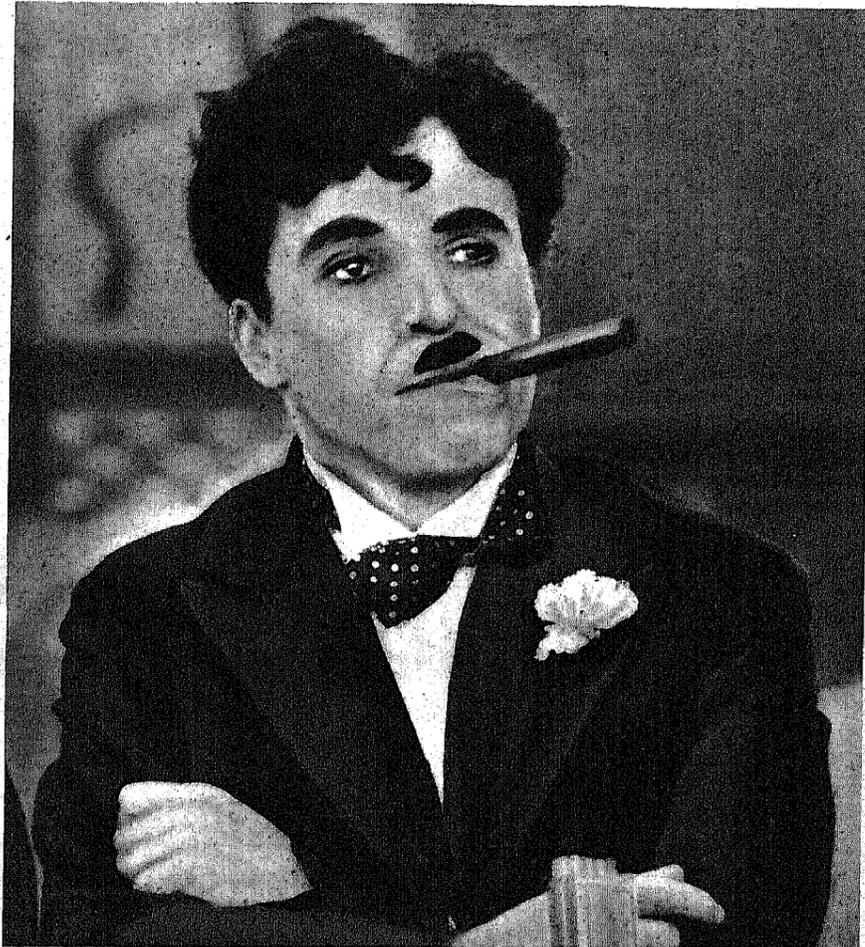
\*\* Però, a conti fatti, è meglio restituire il saluto a Prandi, 21.30, benchè in blu, ha il pregio d'essere un giornale intelligente. E se un giornale è intelligente e blu, rassomiglia a Kines, mentre se fosse blu e cretino rassomiglierebbe al Fessix. Per cui, il simile amando il simile, noi amiamo 21.30 e il Checco Prandi che lo dirige.

\*\* — Come! Lei, con quella lussureggiante chioma, si crede simile di Prandi che da cinquantadue anni non si serve più da me? (Biancifiori, parrucchiere chic).

\*\* — Perché mi dovevi sevvive da lei? Per compparmi una parrucca? Dovei aggiungere il danno alle beffe? (Francesco Prandi).



Adolfo Menyou visto da Scheel



Charlie Chaplin in « Luci della città ».

ministrano l'altrui danaro. Il collaboratore innocuo non insidierà mai con probabilità di successo il cadreggino del Direttore generale, ma gli fa fare spessissimo delle brutte figure: e questo serve ottimamente a sbazarlo dal cadreggino. Se invece della serie di fiaschi che ha fatto, la Cines potesse vantare oggi dieci o dodici grandi successi, avrebbe certamente del divismo intorno: divismo di attori e di direttori, divismo di sceneggiatori e di operatori, divismo di soggettisti: perfino divismo amministrativo! Ho conosciuto bene dei semplici ragioniieri di cinematografia a cinquantamila lire l'anno: ma si facevano i Quo vadis in quei tempi, le Cabirie, i gruppi Tiber, le pirotecniche imprese di Lombardo! Il barone Fassini era il capo adorato della Cines, e, per divi che fossero i direttori e gli attori dell'epoca che pure dettavano legge a tutto il mondo cinematografico, nessuno si sarebbe permesso di fargli un inchino meno profondo di mezzo centimetro! Che importa, se oggi i direttori artistici si chiamano col campanello elettrico e prendono pochi biglietti da cento alla settimana? I responsabili dell'azienda non sono in minor disagio, il loro stipendio non corre minori pericoli!

E magari fossero stati valorizzati degli elementi degni! Ciascuno di loro sarebbe diventato, col tempo, un centro intorno a cui si sarebbero raggruppati i giovani di vero valore: quelli che i falsi giovani attaccati alla greppia oggi combattono, per dignitose ragioni d'appetito!

Di questa situazione è figlio il film dell'amico Bragaglia, Anton Giulio, intelligentissimo, duttilissimo, relazionatissimo, si è detto: E che? E io non debbo fare un film? E così gliel'hanno fatto fare: non perchè Bragaglia valesse, ma perchè era Bragaglia: un critico esasperato ed esasperante, sfottitore magnifico, avversario combattivo e rude.

Anch'io avrei utilizzato Bragaglia, ed ho già detto come: a capo dell'ufficio stampa. Ma se, capo d'una azienda come la Cines, mi fossi deciso a fargli fare un film, gli avrei fatto fare un « film Bragaglia » che avrebbe magari potuto capitombolare, ma per troppa audacia, non per troppa scemenza.

Un film Bragaglia, signori. Esiste un pubblico Bragaglia, specialmente all'Estero: un pubblico che segue il tenebroso ciociaro. Bragaglia ha molte qualità, ma indubbiamente la più sviluppata in lui è quella di farsi prendere sul serio. Bragaglia è conosciuto in Giappone, in Argentina, in Finlandia. Nel mondo c'è qualche migliaio di teatrini come il suo ex Independenti, tenuti in piedi da altrettanti bragagli che hanno così trovato il modo di sbarcare il lunario. Un soggetto scritto da Marinetti, sceneggiato da un furbacchione, diretto da Bragaglia con la collaborazione di scenografi con lui armonizzanti, avrebbe reso un sacco e mezzo di quattrini anche subissato di fischi. Anzi: più fischi ci sarebbero stati, più si sarebbe consolidato il successo. Al pubblico sibilante si sarebbe sempre potuto dare del cretino, perchè non aveva capito. Molti, per fingere d'aver capito, avrebbero applaudito. Ci sono degli scienziati autentici che campano così. Ma come si fa a dire al pubblico di Vele ammainate che non ha capito il film? Cosa c'è da capire, in quelle Vele?

Io sono disperato: sinceramente disperato. Ogni tanto mi salta l'izzolo di scherzare, e quasi m'illudo di prender gusto a questa lenta immane inevitabile catastrofe, che ho prevista, per cui ho sofferto e sono stato perseguitato, e che è la mia colossale vittoria. Ma perchè ho vinto? Perchè non sono stato battuto? Perchè non posso recitare il mea culpa, e dire alla Cines: scusatemi, ho sbagliato, prendetemi come portiere che mi contenterò? Sarei stato tanto felice di registrare una sconfitta: lo sarei ancora dal profondo del cuore se potessi dirmi sbaragliato dai fatti: cadere come profeta e veder sorgere una meravigliosa cinematografia italiana! Il cuore mi si stringe dal dolore, e la tristezza si fa sempre più forte, man mano che i fatti mi danno ragione! Ho l'incubo d'una completa definitiva vittoria che gusterò in un deserto, nel quale morirò, anch'io, di solitudine. O perchè non ci mettiamo tutti al buon lavoro, perchè non cerchiamo di salvarci? Debbo dunque credere che una maledizione gravi su tutti noi?

K



# Bob, tipo ultramoderno

Robert Montgomery, meglio conosciuto fra i suoi amici con il nomignolo di Bob, è la grande promessa della Metro Goldwyn Mayer, che lo considera ormai come uno dei suoi più grandi astri.

La sua ascesa nel mondo cinematografico ha del sorprendente dato che solo due anni fa era appena un principiante e non avrebbe saputo distinguere un microfono da una lente: la sua popolarità ha avuto un crescendo fantastico, ogni film un clamoroso successo e se si deve dar retta ai « si dice », egli dopo la sua prima film parlata « So this in College » riceve migliaia di lettere al giorno.

Richiesto da me a tale proposito egli mi ha detto che il suo successo è dovuto al suo semplice credo « sia nel lavoro che nei passatempi dare tutta la propria energia a quel che si fa », è questa senza dubbio l'unica formula per raggiungere i più alti gradini della celebrità.

Ho sorpreso Bob mentre disputava una partita di tennis con Lilian Bond, e fu solamente quando sconfitto e un poco ansante entrò nel Bar che Dorothy, mantenendo la sua promessa, me lo presentò. Andai diritto allo scopo e sottoposi l'artista a una vera e propria intervista; prima però volle che io parlassi un poco della mia patria, delle mie conoscenze artistiche, della produzione italiana e di tante altre cose che ascoltò molto piacevolmente, rompendo quel fare monotono che esiste fra due che si conoscono per la prima volta. Quando Bob si accinse a parlarmi di sé mi pregò di fare un salto indietro di due anni, cioè quando all'avvento del film sonoro e parlato i vecchi del

cinema assistevano con allarme all'invasione dei giovanissimi attratti da una chimera adescatrice e lusingatrice. Fra questi vi ero anch'io, « seguita Bob » e fui stupito della freddezza e della ostilità con cui mi accolse Hollywood. Avevo creduto di trovare tutte le porte aperte e invece mi trovai improvvisamente isolato.

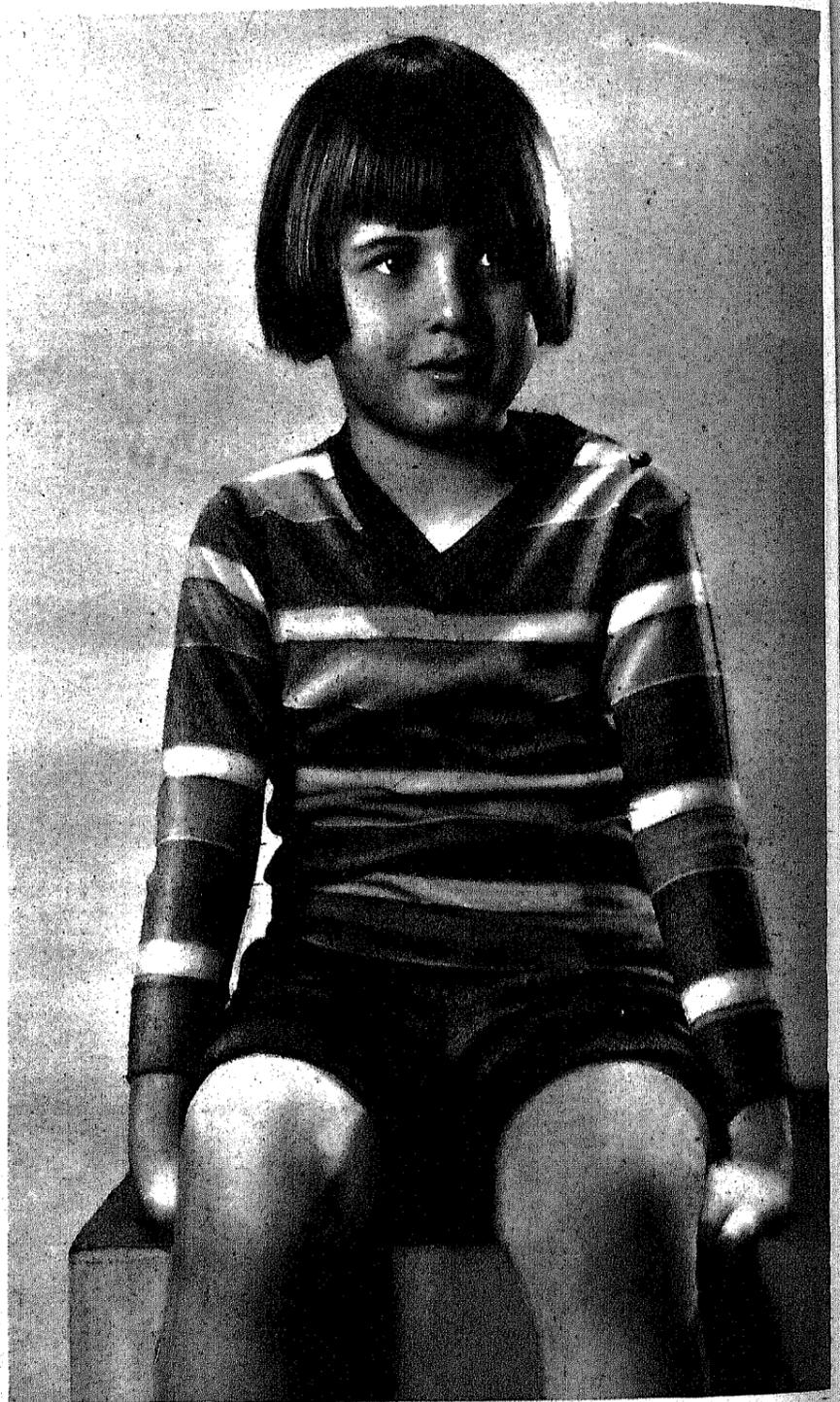
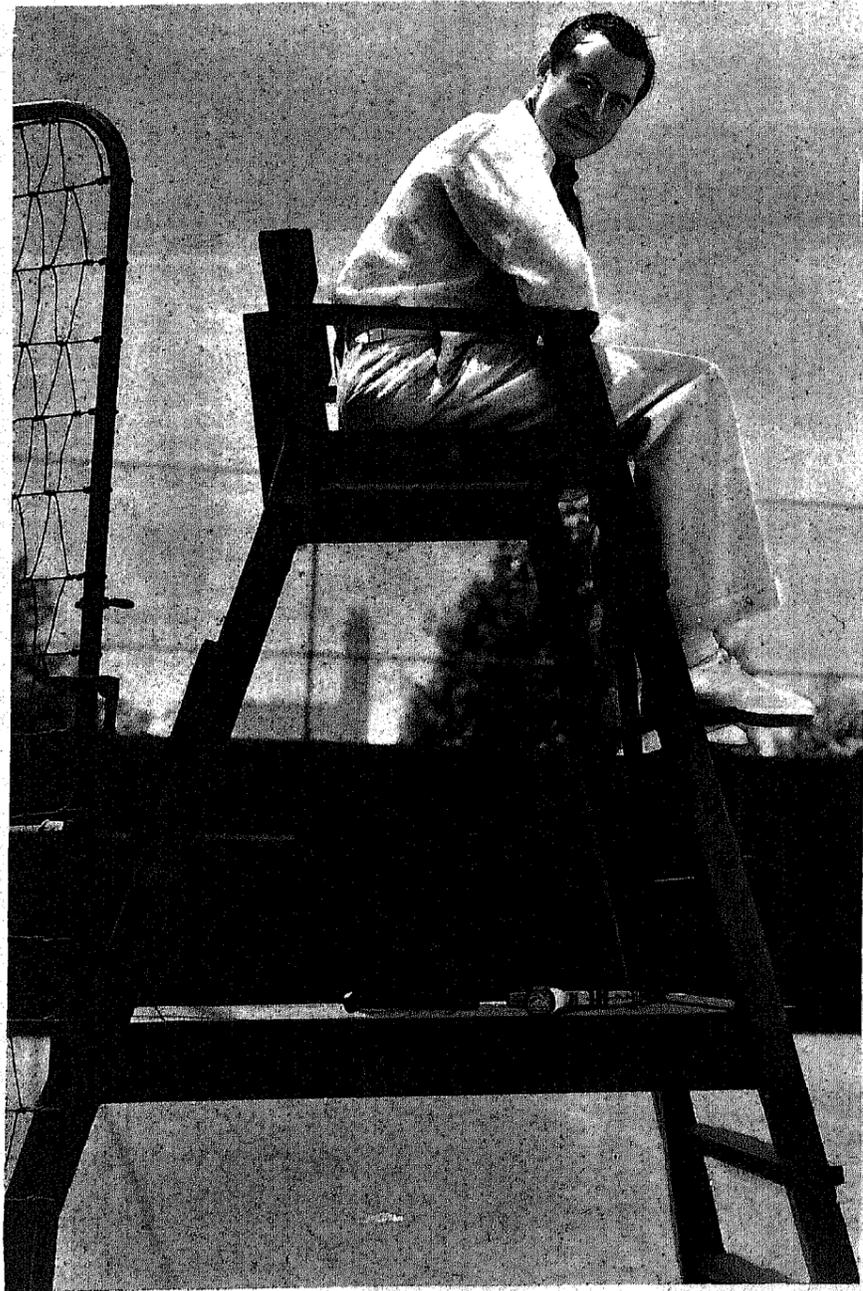
Non mi scoraggiai punto, non per niente avevo frequentato per alcuni anni la scuola militare, e affogai la mia parziale disillusione nella calda amicizia di Eddie Nugent, il solo che mi abbia conosciuto al solo vedermi.

Fu merito suo l'avermi instradato nel difficile cammino e instillato la certezza del successo.

Oggi ho sorpassato il mio maestro, per così dire, ma non è perché Nugent è inferiore a me: è solo perché non ha avuto le opportunità che meritava; presto o tardi però la fortuna dovrà riconoscere i suoi torti.

Generoso Bob verso il suo amico inferiore! I suoi amici, come ho saputo poi, sono parte del suo « io » e perciò difficilmente si accontenta di solo un po' di amicizia; per lui non esistono mezze amicizie come non vi possono essere mezzi termini. Quando si è scelto un amico è con questi come con tutte le sue attività: o tutto in favore o completamente contrario, senza perciò far nascere profonde divergenze che separano nettamente due caratteri.

— L'amicizia, mi dice con fervore Bob, è una delle basi principali della vita umana, stabilita dalla natura e non da una teoria filosofica come vogliono affermare molti. Non si stupisca di quello che le dico, perché le con-



Roberto Coogan fratello del grande Jack

fesso che non è nel mio genere manifestare questi pensieri; questa volta è proprio un'eccezione che non rimpiango; nel mio genere è invece parlare delle moderne manifestazioni dinamiche.

— Giacché è così, caro Bob, parlatemi di una di esse, quella che più vi interessa.

— Quella che più mi interessa? Oh! non c'è bisogno di pensarci! È lo sport o meglio dire tutti gli sport anche quelli che non posso praticare (in un orecchio vi dirò che sono pochissimi questi!). La passione che trascina verso lo sport, qualunque esso sia, deve essere proprio sentita per averne un beneficio; altrimenti diventa uno snobismo, una moda, insomma una cosa ridicola. Per esempio, mi piacciono molto i cavalli e il cavaleo per passione e non perché il cavaleo è ormai la voga generale della colonia cinematografica di Hollywood: trottare sulla ben tenuta pista sotto gli occhi della gente è insignificante e inefficace; invece bisogna avventurarsi in un energico galoppo per comprendere la soddisfazione di questo sport.

A proposito, perché ne vale la pena, ricordo quello che mi ha detto poco prima un collega di questa passione di Bob.

Quando il tempo gli lo permette, Montgomery indossa un vecchio paio di pantaloni militari e di gambali di cuoio, una camicia di fanella aperta sul collo, un cappellaccio da cow boy sulle ventitrè, e via a dorso del suo

preferito, sulle scarpate rocciose e pericolose delle Sierras. I testimoni di tale escursioni affermano che il bonario giovanotto di « Strangers may Kiss » cavalca gli indemoniati puledri dell'Ovest come un autentico « cowpucher » rotto a tutte le astuzie e le idiosincrasie dei focosi Cayuse.

Intanto Bob non perde il suo tempo e seguita a parlarmi dello sport con molta intelligenza, praticità ed entusiasmo.

Riassumendo quello che vi può interessare vi dirò che egli può vantarsi di eccellere in molte attività sportive e atletiche.

Nel golf poi è proficentissimo; completare le diciotto buche in 90 colpi è considerato come un pessimo « score » da Bob che di solito non supera gli ottanta colpi: un vero record per un dilettante che dedica al golf ben poco tempo.

Giocando al tennis Bob fa sfoggio di giuochi meravigliosi che lo classificano a tutt'oggi il più forte giocatore di Hollywood, (benché con le donne si lascia sconfiggere con facilità... e cavalleria). Inoltre si diletta di pugilato, di caccia, di pesca, di polo, di aviazione, raggiungendo insomma il grado di perfezione attribuito al tipo ultramoderno.

Per finire vi dirò che Bob mi ha invitato nella sua piccola macchina e condotto a passare allegramente la serata... ma cosa c'entra questo con l'intervista? Oh! scusate.

Vinc. Ciava

# CALENDARIO

La distribuzione dei premi della « Motion Pictures Academy of Arts and Sciences » è avvenuta di recente. Il premio per il miglior film dell'anno se l'è portato via « La squadriglia dell'Aurora » (Dawn Patrol) di Howard Hawks. Maria Dressler è stata consacrata la migliore attrice per l'interpretazione di *Min e Bill* (Castigo) mentre che Lionello Barrymore è stato designato come il più grande attore, nel film *Free Soul*.

sieme in un film ispirato all'avventure di Arsene Lupin. Chi dei due farà la parte del celebre ladro? John, certamente.

\*\*\* Buddy Rogers la smetterà di fare film e si darà al music-hall. Uno schiappino di meno sullo schermo, se Dio vuole. (Attendiamo una lettera collettiva di protesta di tutte le ammiratrici di Buddy).

\*\*\* Stanno rifacendo « L'uomo del miracolo » il film che vari anni fa segnò l'inizio

accennati sono noti in Italia: *I lupi di Chicago*, con Montague Love e Lila Lee, e *Signorine per bene* con Lois Moran.

La sua morte avvenne in circostanze misteriose. I circoli di Hollywood discutono animatamente intorno alle possibili cause di tal decesso. Robert Ames era il fidanzato di Ina Claire, la nota moglie divorziata di John Gilbert. L'inchiesta aperta dalla polizia lascia dubitare che la morte di Ames possa esser dovuta a causa non naturale. Nella sua camera furono trovati stupefacenti e bottiglie di whisky. La voce del fidanzamento di Ames con Ina Claire ha accresciuto ancor più l'emozione di Hollywood. La stella, come si sa aveva divorziato da Gilbert il 4 agosto scorso e non poteva rimaritarsi prima del 4 agosto del '32, Ina Claire, però non desiderava, a quanto si dice convolare a nuove nozze, però qualcosa più dell'amicizia l'univa allo scomparso se la notizia della tragedia l'ha profondamente sciolta.

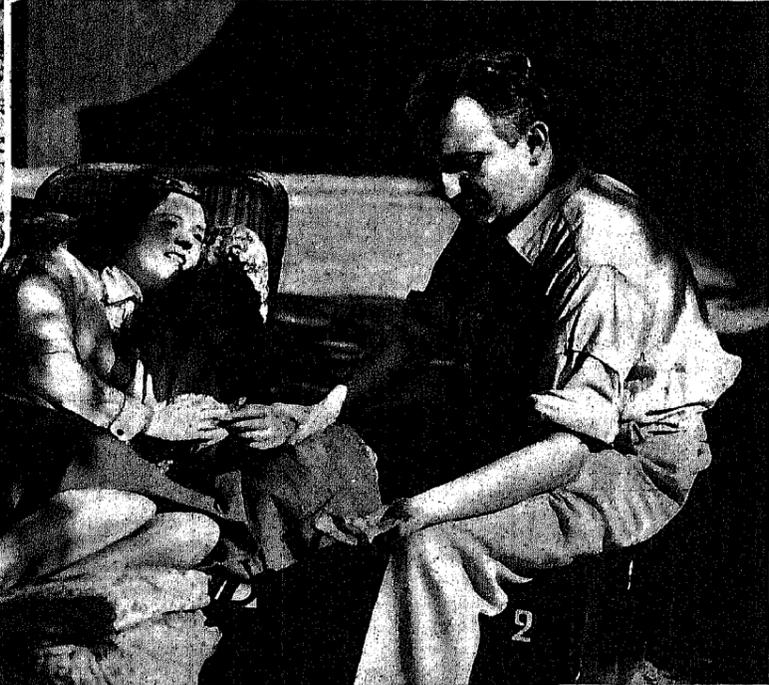
\*\*\* Un attore letterato. — Philippe Hériat, noto attore cinematografico francese, è stato recentemente il vincitore del premio letterario parigino intitolato a Teofrasto Renaudot. Philippe Hériat (che fu uno dei principali interpreti di « Sant'Elena » di Lupu Pick) ha 34 anni: il libro premiato — *L'Innocent* ha un po' del « freudismo » per l'analisi minuziosa che egli

propone della strana passione d'un fratello per la sorella: soggetto pericoloso che lo scrittore (che con tal libro ha fatto un notevole debutto nel mondo delle lettere) ha saputo trattare con prudenza pari all'abilità.

## FOTOGENICA

« Se fotogenica, bimba, vuoi diventare e di saper t'occorre come si fa, docile ascolta mi medita... imita le grandi stelle che risplendono già! Cos'è questo?, chiederanno curiose e ansiose le nostre lettrici. Cos'è? Ma, diamine, come si fa a non saperlo? E' la prima strofa d'un arguta java-canzone scritta da Fouché (quello del « Bacio di Greta »? Si proprio lui!) e rivestita di deliziose note musicali dal maestro Otha. I versi, come vedete dalla quartina citata, sono assai graziosi: imparateli, amiche fotogeniche e cantateli con... voce fonogenica! Richiedete la canzone e la musica relativa (ai maestri direttori consigliamo la partitura per orchestra) presso la nota Casa Editrice Musicale « Augusta » in Torino, Via Po, 3.

L'elegante fascicolo, curato tipograficamente con molta eleganza dello Stabilimento Grafico Foà, contiene altresì « Glicine » valse di Ettore Brero, e si trova in vendita presso tutti i negozi di musica.



A sinistra in alto: Dimitri Karsanoff illustra a Schlettov una scena del film: *Le notti di Porto Said*.  
In basso: Monty Banks tra l'incudine ed il martello.  
A destra in alto: Monty Banks galante  
In basso: Benno Vigny direttore, mentre sbiega una scena a Meg Lemonnier

Norman Taurog (ignoto in Italia), realizzatore di *Skippy* è stato classificato il migliore direttore; come fotografo il primo posto l'ha ottenuto Floyd Crosby, operatore di *Tabù* come autore Howard Hestabrok, cui è dovuto il soggetto di *Cimarron*, il film che ha dato la celebrità al direttore Wesley Ruggles.

DI QUA E DI LA'. — Menjou, il fatale, irresistibile, impomatato Menjou è a Londra, per girare tre parlanti inglesi che Metro Goldwyn distribuirà. Non ha mai lavorato tanto il celebre diva. Altro che tramonto, come qualcuno sussurra, amici miei!

\*\*\* Vedremo insieme i due Barrymore, a quanto si dice. John e Lionello appariranno in-

della carriera di Lon Chaney. Nella parte cinem. nell'edizione muta sostenne il povero Lon metteranno John Wray; in quella creata da Meighan; non si sa ancora chi. Stanno cercando per diritto e per traverso l'interprete adatto.

### LA MORTE DI ROBERT AMES

Proprio il giorno appresso la morte di Lia de Putti c'è giunta notizia della scomparsa d'uno altro componente la famiglia cinematografica: Robert Ames.

Robert Ames, attore di prosa americano notissimo a Broadway, era passato due anni fa al film parlante, recitando accanto a Gloria Swanson ne *L'Intrusa* e a Wilma Banky in *Nozze di Peccato*. Dei film che fece, oltre ai due



Punch - Autocaricatura

## QUADRI E CARICATURE

Tre mesi circa durerà a San Remo la Mostra d'Arte colà inaugurata lo scorso novembre; prima mostra del genere, ha ottenuto un successo di critica e di pubblico veramente notevole.

Ora, sotto le sapienti iniziative del nuovo Presidente dell'Ente Autonomo conte Orazio Parea, e sempre con l'illuminato consiglio del Commissario Prefettizio, comm. avv. Manlio Pozzi, la vita artistica nella Perla della Riviera di Ponente avrà ancor più ampio sviluppo.

Se negli antecedenti articoli, per la solita tirannosa esigenza dello spazio, non di tutti gli espositori è stato fatto cenno — e fra le altre dimenticanze Augusto Moraglia e Riccardo Pollastrini, noti e coscenziosi artisti — oggi pubblichiamo altre fotografie dei quadri esposti: due di Gaetano Campagna giovane di vivo ingegno e di somma bravura dinanzi al quale un luminoso avvenire si è dischiuso: due di Giovanni di Girolamo, al secolo artistico Punch, che in San Remo ha ottenuto veramente un personale successo esponendo una bella serie di indovinate caricature, apprezzatissime assai dalla folla dei visitatori.

Ripeto, la bella Mostra Sanremese rimarrà

## Barzellette in vetrina

Ettore Petrolini diceva al suo amministratore:

— La mia donna, stamattina, ha avuto i sintomi del mal di mare, poveretta!

— Ma come? — incredulo chiese l'amministratore — il mal di mare in... terra?

— Sicuro — spiegò Petrolini — è passata dinanzi al Ministero della marina.

\*\*\*

Una seducente fanciulla, che ama alla follia Elio Steiner, gli disse, un giorno che era fra le sue braccia:

— Sposammi!

— Ti sposerò — rispose incerto Steiner.

— E mi amerai, sempre? — chiese, non ancora sazia, la fanciulla. — Anche quando saremo sposati?

— Anche allora — accertò Elio. — Sai che io amo tanto e sempre le donne sposate!

\*\*\*

Emma Grammatica entra in una pasticceria e chiede al commesso:

— Queste paste sono « fresche »?

— Freschissime — risponde l'interrogato — sono ancora « calde »!



# KINES HIGH-LIFE



Salve!

Era così bello questo leale saluto, che gli uomini, schiavi del progresso, l'hanno anche scritto sui tappeti, per metterci i piedi sopra.

Molte donne si domandano perchè mai l'uomo le desideri tanto. Esse non comprendono come in tale perplessità stia racchiusa la più terribile condanna per il sesso debole.

La donna dice: « grande onore, per l'uomo, potermi amare ».

Onore?

Ella dimostra così di non comprendere o di

voler misconoscere la generosità dell'uomo; il quale vuol offrire una riserva, alla donna, di ciò che lei può facilmente perdere.

Ci sono delle donne che s'illudono d'essere superiori all'uomo perchè s'accorgono che basta il loro piccolo cervello per rimbecillire la maggioranza. Ma la maggioranza degli uomini è già stupida di per sé, e ciò appunto per colpa, o per merito, della maggioranza delle donne.

L'uomo, nella donna ammira le doti spirituali: e forse è per non iscupare queste che pretende le altre...

Duca Medio

Nella chiesa di S. Andrea delle Fratte è stato benedetto il matrimonio della signorina Anna Sansoni con il signor Giovanni Rotiroli.

I testimoni erano per la sposa: S. E. F. T. Marinetti e il comm. Tedeschi; per lo sposo: l'on. Buronzo e il console Sansoni.

Al ricevimento che ha seguito la cerimonia, nei saloni dell'Albergo dei Principi, notammo: donna Benedetta Marinetti, conte Vannutelli, dott. Gattinara, il signor Nobile e signora, il console Pasqualucci, ecc.

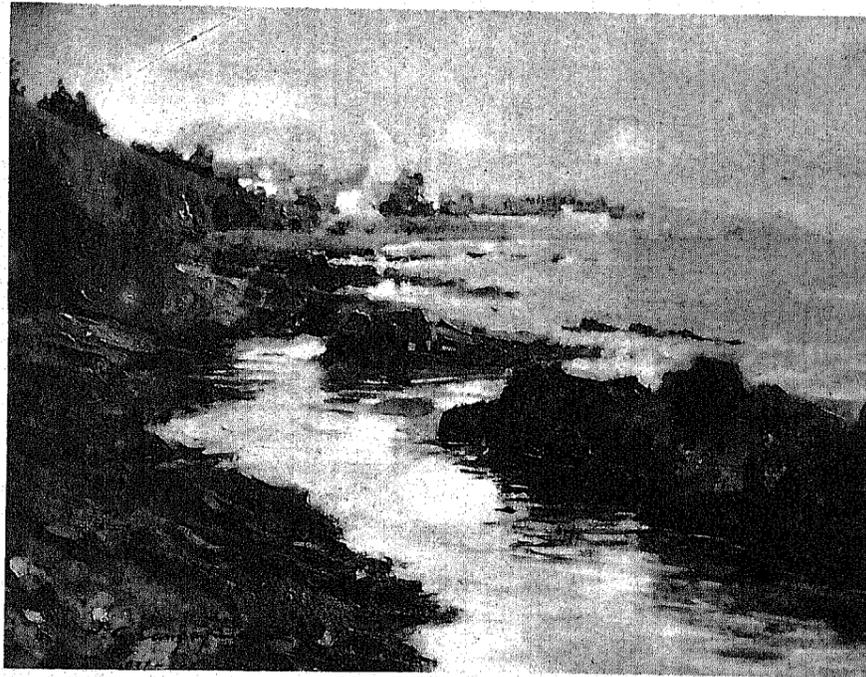
L'attesa novità « Sancio Pancetta », fiaba di E. Giorengli con musica di A. Billi, data dalla Compagnia del Mondo Piccino, è stata applauditissima ed è piaciuta assai ai piccoli spettatori, ed ai grandi, che gremivano la Sala di Piazza Indipendenza.

I personaggi della gustosa Fiaba che più hanno divertito il pubblico dei piccini sono stati Sancio Pancetta, interpretato in maniera sorprendente dalla piccola, grande attrice Titina D'Alessandro, che gode l'incontrastata simpatia del pubblico, ed il Vecchio dalla barba di lana. Una lode poi anche a tutti gli altri dalla Nonnina all'Orco, da Raggio di Luna a Re Tacchino quinto. La Fiaba si replicherà domenica prossima nei due spettacoli pomeridiani.

Come abbiamo annunciato il matrimonio di S. E. il principe Gerolamo Rospigliosi con miss Marion Snowden, di Minneapolis, è stato celebrato al castello di Maccarese.

Dopo un breve soggiorno sulla Riviera i novelli sposi si recheranno a Milano.

Radio-Kines



Salvatore Campagna - Tramonto



Al « Luna Park » una signorina sta beata mente a dondolarsi sull'altalena. La osserva Augusto Genina, un poco, poi azzarda:

— Stia attenta — le dice — che le si vedono le mutande.

— Non è possibile — confida la signorina — non ne ho.

\*\*\*

Un avvocato saluta dalla sua finestra Lamberto Picasso che nella via passa accompagnato dal giovane commediografo Giuseppe Veneziano.

— Immagino — osserva lo scrittore di commedie — che lei conosce quell'avvocato.

— Sicuro — dice Picasso. — E' un avvocato che beve tanta acqua quando parla in tribunale.

— I ? ! ?

— Mi creda: beve perchè le sue « arringhe » sono molto salate.

\*\*\*

Un povero marinaio è rimasto senza lavoro dopo il naufragio della nave sulla quale faceva servizio. Così: senza lavoro soffriva la fame, poveretto, finchè decise di uccidersi.

— Era proprio necessario che si fosse ucciso? — commenta Isa Pola.

— Capirai — spiega Leda Gloria — era un marinaio che navigava in pessime acque!

\*\*\*

A Dria Paola fu chiesto, un giorno, per caso: — Quale è il colmo di un acrobata? — Pronta e sicura del suo spirito ella ha risposto:

— Saltare i pasti.

Ciangi



Salvatore Campagna - Autoritratto

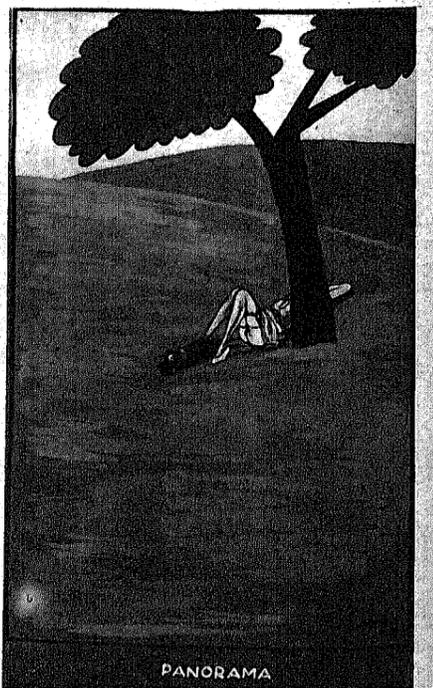
## QUADRI E CARICATURE

aperta tre mesi; a questo simpatico avvenimento d'arte seguirà la esposizione floreale che, a quanto ci risulta, sarà organizzata in modo magnifico e quindi avrà un grande successo.

Alla suggestiva luminosità artificiale della non lontano Montecarlo, al di qua del confine San Remo contrappone l'ancor più suggestiva sua luminosità naturale, ricca di sole e maestosa di fiori.

M. d. M.

Diamo il nome degli espositori alla Mostra d'Arte di San Remo: Savoino Enrico, Gismondi Swedomsky Anna, Moraglia Augusto, Malinverni Angelo, Mestrallet Alina, Ferrari Giuseppe, Eles Ugo, Aioldi B., Rescalli don Angelo, Stracciari Luigi, Beltrame Alberto, Maffezzoli Palmiro, Garino Carlo, Pollastrini Riccardo, Platroti Salvatore, Salesi Filippo, Carta Guido, Gastaldi Giovenale, Serra Maria Teresa, Campagna Gaetano, Muzzati Naborre, Sappia Oglietti N., Grossi Sitka, Sappia G., Aicardi Luigi, Casabianca Luigi, Ricci Gina, Tivoli Augusto, Calvo Aldo, Graziosi G., Pasquali Vincenzo, Strauss Ettore, Busnelli Silvio, Bargiggia Francesco, Poggi Giuseppe, Punch (Di Girolamo Giovanni), Calvo Aldo, Frank Clinger Scullau.



PANORAMA

Volete passare un'ora allegra?  
**leggete "Zig-Zag"**  
Lo troverete in ogni edicola

# IL DIVO, L'INGENUO E LA COLLANA

## NOVELLA

— E di Enrica che ne è stato? — domandò Olga, togliendo due bout-doré da un portasi-garette ed offrendone una all'amica.

— Ah, non hai saputo della sua avventura con un pseudo-divo? — rispose Eliana. — Adesso te la racconterò e vedrai se non ha avuto ragione di eclissarsi!

Prese la sigaretta, l'accese, ne trasse qualche boccata di fumo, accavalcò con naturalezza le gambe, emise un sospiro, sorrise ed incominciò a narrare.

— Tu sai bene come Enrica, da brava ragazza moderna, fosse un' appassionata del cinematografo e come non mancasse mai di corrervi appena vi fosse qualche film di John Gilbert o di Conrad Nagel. Infatti qualche tempo fa, mentre stavo per uscire, me la vedo comparire davanti tutta allegra e, alle mie domande, rispondere invitandomi ad accompagnarla al Cinema Corso, dove si dava « Redenzione » con *nientedimeno* (diceva lei) John Gilbert e Conrad Nagel insieme.

Poiché non avevo niente da fare, accondiscesi di buon grado e così mezz'ora dopo, eravamo comodamente sedute in due poltrone di galleria, mentre sullo schermo John e Conrad si facevano concorrenza nel far sospirare Enrica e un poco, lo confesso, anche me.

Ma il bello fu quando, nell'intervallo fra un atto e l'altro, sento Enrica sussultare, stringendomi fortemente il braccio ed esclamare, indicando un punto della galleria:

« Là... là... guarda Conrad Nagel... Sì. È lui... proprio lui! »

Guardai subito nel punto indicato, ma vidi un giovane, che, francamente, al Nagel somigliava solo per il sesso. Cercai di farlo capire

ad Enrica, ma invano: s'era intestata nella sua idea e non voleva sentir ragioni.

— E' Conrad Nagel! — mi diceva. — Sarà in vacanza e ne avrà approfittato per venire a visitare l'Italia. Non vedi gli occhi, la bocca, la pettinatura... Certo, sullo schermo è un po' diverso: i cosmetici... la luce dei riflettori...

E seguivava a fissare così insistentemente il giovane, che questi alla fine se ne accorse e, da persona navigata, appena si spense la luce, venne a sedere vicino alla mia amica. Questo fatto mi seccò molto e cercai di farlo capire seguendo le vicende dello schermo. Ma dopo pochi minuti, ecco Enrica dirmi con voce piena di gioia:

— Hai visto che il signore è proprio Conrad Nagel! E' in vacanza e la direzione del cinema lo ha pregato di assistere alla prima di questo suo film. C'è anche Renée Adorée... dopo la vedremo!...

Infatti egli, con un accento straniero, che però mi sembrava sapesse molto di romano, mi confermò le parole di Enrica ed in più mi regalò qualche complimento, che fece aumentare maggiormente il mio urto di nervi. Avrei voluto persuadere quella sciocca che il suo vicino non era, non poteva essere Conrad Nagel, che stesse attenta a quello che faceva e che non si coprisse di ridicolo. Ma sì, ella ormai si era ingolfata in una conversazione poliglotta intramezzata da sospiri, risate ed approcci sospetti, da cui non sarei mai riuscita a distorgliela, sicché preferii salutarla, lasciando che se la cavasse da sola.

Passò qualche giorno, poi, non avendone saputo più nulla, mi recai a casa sua, dove la



Tallulah Bankhead dal teatro inglese è passata allo schermo



Mani arrossate e screpolate

Viso sciupato dall'aria fredda

Diadermina Regina delle Creme da Toiletta

Adottare la Diadermina significa avere una pelle morbida, liscia, sana e conservare mani bianche e belle.

# DIADERMINA

In vendita nelle Profumerie e Farmacie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9. LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

Gli impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali. L'International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta

trovai intenta a dare gli ultimi tocchi alla sua toilette.

— Oh, cara! — mi disse subito. — Sapessi come sono felice... come mi ama... mi sembra un sogno!...

— Come, — gridai spaventata, — quel bel tipo dell'altro giorno ti sta ancora appresso?!

— Insomma... capisci... è un divo dello schermo... è un'altra cosa... non capita sempre nella vita... Tieni, guarda che belle fotografie e chic dediche!

— Sai, sono fotografie comperate dai cartolai... ma non importa... con se non ne aveva alcuna, ma mi ha promesso che me le manderà appena tornerà ad Hollywood!... Anzi mi vorrebbe portar via... mi vuol far diventare una stella!...

— E come è ricco! — ha soggiunto poi. — Sai quella mia collana di perle, ricordo della mia povera mamma? Ebbene, egli ha voluto assolutamente che gliela dessi, per aggiungermi degli altri fili... Ha insistito tanto che non ho potuto rifiutare... Forse per oggi sarà già pronta!

Non volli sentir altro e, senza neppure salutarla, fuggii via.

Una settimana dopo me la trovai davanti per Via Nazionale: era molto pallida e abbattuta.

— Ebbene, — le chiesi — che t'è successo di nuovo?

— Ah, mio Dio, se sapessi! — mi rispose quasi piangendo. — Dal giorno in cui mi venni a trovare non l'ho più visto!... E neppure la collana!... Forse è dovuto tornare subito ad Hollywood... oppure, chissà, dovevi aver ragione tu non doveva essere Conrad Nagel!...

Jazz (Sr.)

## IL TEATRO BREVE di Giacomo Armò

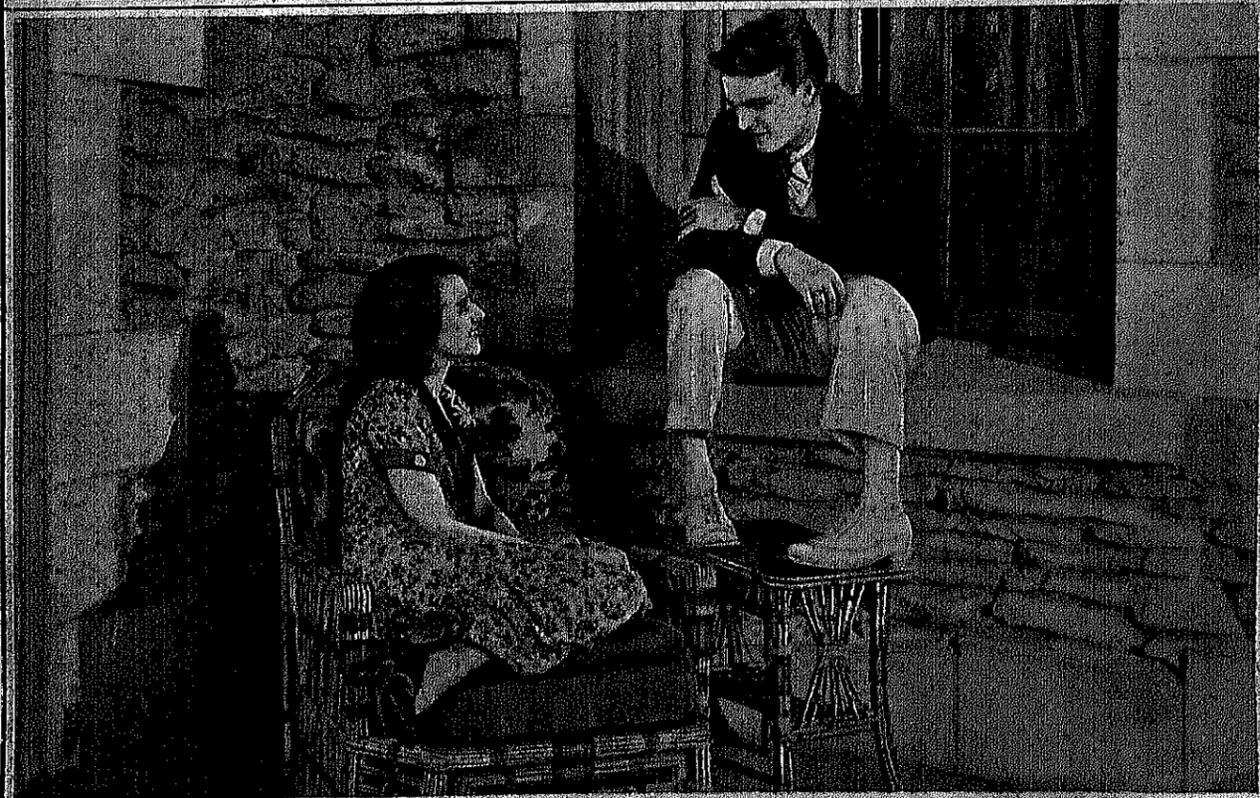
Trasteverina, Arriva Strapaese!, Il dono, La prima gioia, Cupido al raio, Gonna o toga?, Tempo di jazz... ecco i titoli di sette tra le più applaudite commedie di Giacomo Armò, autore de « Gli Araldi » di « Quando noi vivi ci addormentiamo », lavori anche questi ben noti al pubblico attraverso alle replicate rappresentazioni delle Compagnie Palvini, Casilini, Zanzi, ecc. Le sette « commedie brevi » che nella loro varietà appalesano la svelta e genialissima elasticità inventiva e stilistica di Giacomo Armò sono state riunite in volume dall'Editore Miccoli (Napoli L. 10) e vengono così ad offrire un delizioso contributo di fantasia teatrale alla commedia moderna. Dopo le edizioni delle altre sue commedie e la pubblicazione di studi d'interesse teatrale, tra i quali primeggia il « Martoglio e il teatro di Sicilia », Giacomo Armò viene con questo volume a completare la encomiabile documentazione della sua personalità di artista e commediografo originale e nuovo.

### AVVISO INTERESSANTE

Amici cari! Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 40 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo.

# Papa'



Appena si incontra con Jerry, tanto fa e tanto dice che questo si convince che la ragazza e Jimmy si amino e se ne va, allora, senza neppure cercare di vedere Judy. A che scopo farsi conoscere ora che la piccola non lo ama più? Del resto, egli pensa, Judy ha ragione. Giovinezza vuol giovinezza. E' una vecchia legge di vita.

E Judy che attende attende e non lo vede arrivare perde tutta la sua allegria. Ella sentiva che giungeva quel giorno l'amore. Ma perchè non è giunto? E perchè non ha detto nulla?

Ma un giorno Jerry le confessa la verità e convinto che ella ama Jimmy riprende il suo posto di Papà Gambalunga e pensa solo a fare la completa felicità della sua protetta. Offre a Jimmy una posizione perchè egli possa sposare Judy e farla felice. «Ma ella non ama me, non mi ha mai amato. Ama voi! Ha sempre respinto ogni mia proposta di nozze».

Jerry non può credere a tanta improvvisa gioia. Il suo sogno riprende a palpitare più grande e più vivo in pieno azzurro...

Judy è venuta a sapere la verità della sua nascita, ha scoperto chi erano i suoi genitori. Nessuna macchia è in lei e pensa allora di recarsi da Papà Gambalunga per chiedere consiglio su quello che deve fare per sposare Jerry, l'uomo che ella ama con tutto il cuore e che nessuna ombra le può ormai più contendere. Quando in casa di Papà Gambalunga ella si incontra con Jerry, non può credere a se stessa. Confusa e tremante ella gli dice di essere venuta a chiedere un consiglio al suo precettore... a Papà Gambalunga... Egli allora le dice di recarsi nella libreria dove Papà Gambalunga si trova e dove egli la precede passando per una porta segreta, e dove le apre le braccia quand'ella vi entra per darle e per prenderle la felicità dell'amore buono e senza ombra.

**Janet Gaynor e Warner Baxter**  
**Lox Film - Via XX Settembre, 58 - Roma**

# Papà Gambalunga

La storia di Papà Gambalunga è semplice e dolce come una favola. Cercheremo di raccontarvela brevemente per darvi come un profumo del magnifico fiore che presto vedrete.

Papà Gambalunga è Jerry Pendleton (Warner Baxter), un ricco scapolo, convinto di non avere nessuna attività per il bel sesso, un uomo semplice, tutto cuore che, senza conoscerla, pensa a mantenere agli studi una ragazza di 17 anni orfana, della quale una vecchia signora gli ha parlato con benevolenza. Egli vuol quel poco di bene che può con la sua ricchezza, ma vuole che non si sappia.

È la piccola Judy, che è Janet Gaynor, lo chiama nel suo cuore col nome di Papà Gambalunga, che di conosce solo quello che la signora le ha detto scherzando, che egli è un signore con le gambe lunghe. E lo ama. Lo ama nel segreto del suo cuore con quella tenerezza più grande che ci danno le cose sconosciute e dalle quali speriamo la più grande felicità, Papà Gambalunga è per lei l'ideale.

Un giorno Pendleton si incontra con Judy e la ragazza che ignora che egli sia Papà Gambalunga, prova subito per lui una improvvisa simpatia e, per quel bisogno che si ha sempre di aprire il proprio cuore alle persone care, gli parla di Papà Gambalunga, gli dice con una ingenua grazia che veramente innamora, che lo ama. Pendleton non può far altro di assicurarla che Papà Gambalunga sa ch'ella lo ama e ch'egli ricambia il suo amore. Ma non osa farsi conoscere. Ha paura. Egli si scarta tanto vecchio, troppo serio di fronte a quella piccola bambina tanto cara. Quell'amo-

re nato in lui nell'ottobre della sua vita ha una tenerezza soave quasi di una primavera precoce: è timido ma più grande di ogni passione impetuosa. Pendleton è tanto felice che ha paura della sua stessa felicità. Con più dolcezza, mantenendo sempre il mistero intorno a sé, Pendleton continua ad essere per la piccola Papà Gambalunga, l'amore, e si mostra invece più spesso come Jerry, il vecchio caro amico. Judy non può più stare senza di lui. Ormai tutto il suo cuore è diviso fra Papà Gambalunga e Jerry, senza sapere che esistono una sola persona di cui lei stessa ora è tutta la vita.

È venuta l'estate e papà Gambalunga ha mandato Judy a passare le vacanze in campagna dalla sua vecchia nutrice. L'amore ha fatto ormai molta strada nel suo cuore ed egli, deciso a svelarsi finalmente alla ragazza, l'avvisa per telegramma che andrà a passare qualche giorno con lei. Naturalmente Papà Gambalunga si nasconde ancora sotto la firma del vecchio amico Jerry.

Judy è felice che egli arrivi, ha tante cose da dirgli. C'è nel suo cuore qualche cosa di nuovo... Papà Gambalunga diventa a poco a poco un caro vecchio amico e... Jerry è l'amore, l'amore sereno dove la piccola orfana troverà quella felicità che mai non ha avuto, la casa, l'affetto, l'affetto di un uomo che sia tutto suo. Sembra vicina l'ora in cui quei due nobili cuori debbano fondersi in un cuore solo, ma, mentre Judy, certa che Jerry arrivi col treno si reca alla stazione per incontrarlo, egli giunge in automobile. Quel giorno c'è alla fattoria un compagno di classe di Judy, Jimmy, venuto anche lui a passare qualche giorno con la piccola della quale si è perduto innamorado.

È un simpatico ragazzo, pieno di vita, allegro, tutto entusiasta di Judy.



**DIVAGAZIONI**

Dopo la morte di Lya de Putti causata, come è noto, da un osso di pollo che le si era conficcato in gola, è scoppiata a Hollywood la crisi nell'industria del... pollame.

Prima che di polli se ne vendevano giornalmente qualche decina di migliaia adesso non si riesce a venderne che pochi. E questo « inconveniente » è da attribuire al fatto che tutti sono dello stesso parere (almeno in America), sono convinti che il pollo rappresenta un cibo micidiale. Infatti ha troppe ossa... nella sua carne.

E l'intelligente Lois Moran è riuscita a suggerire (nientedimeno) di « creare » i polli senza l'osso. Molto geniale (poveretto!) è stato un negoziante di Hollywood: ha esposto fuori del suo negozio un cartello scritto « vendita di polli senz'osso ».

Ma gli abitanti di laggiù non sono tanto allocchi da lasciarsi ingannare da certo genere di polli. Essi non transigono in ogni loro decisione, per cui il negoziante ha dovuto ritirare presto quel cartello.

Chi è rimasto fedele ai polli è Charlie Chaplin. Egli ne acquista uno al giorno: gli toglie il petto, che lo cucina a modo suo, e ciò che resta (del pollo) dà in pasto al suo gatto. L'altro giorno appunto il gatto stava mangiando un pollo sul davanzale della finestra e lasciò cadere nella strada un piccolo osso che andò a posarsi sulla testa di un passante. Allora si levò un grido di allarme:

— Correte! Stanno a mangiare un pollo. E' caduto proprio ora un osso, e ciò vuol dire che qualcuno si è strozzato.

E via: su per le scale della villa, fino alla stanza di Charlot, fu un correre di gente pronta a salvare chi, eventualmente fosse rimasto con un osso conficcato in gola. Ma Charlot li ricevette con meraviglia, e chiese a loro:

— Cosa venite a fare?  
— Vi portiamo il nostro aiuto — risposero in coro. Ai quali Charlot disse:

— Grazie. Ma io che avevo un pollo me lo sono mangiato in collaborazione col gatto. Però, se avete pazienza aspettate un momento e vi procurerò mezzo pollo arrosto per ciascuno.

Bastò questa offerta per fare scendere precipitosamente nella via tutti coloro che erano saliti.

Terrorizzati sono, dunque, per i polli gli abitanti di Hollywood! E di questo terrore c'è chi ne approfitta.

Prendiamo, come esempio, King Vidor. Sabato scorso gli si presentò la sarta chiedendogli il saldo della fattura di un vestito che aveva confezionato a sua moglie.

— Se accettate — propose King — io vi



*Clark Gable, come mascotte, ha fatto cucire sulla sua giubba d'aviatore l'originale cilindro americano*

darò, in luogo del danaro, cinquanta galline del mio pollaio.

Ebbene: ci credete? La sarta fuggì a gambe levate... e mai più pretese il saldo di quella tale fattura.

Le disavventure di Isa Claire documentate con la penna.

Una mattina ella volle sedersi su di una panchina dei giardini di Piazza Cavour accanto ad una vecchia signora che stava leggendo il giornale.

Più per soddisfare la curiosità di sapere ciò che la sua vicina leggeva, che per il desiderio di leggere, Isa si avvicinò a questa: tanto da poter... curiosare.

E curioso. Ma subito la vicina voltò pagina e nel fare questo le assestò involontariamente un ceffone.

— Dio mio! piagnucolò allora Isa — mi ha fatto male!

— Scusate — si difese la vecchia — io non vi avevo veduto.

— Ma io vi ho sentito — piagnucolò ancora Claire toccandosi la parte offesa.

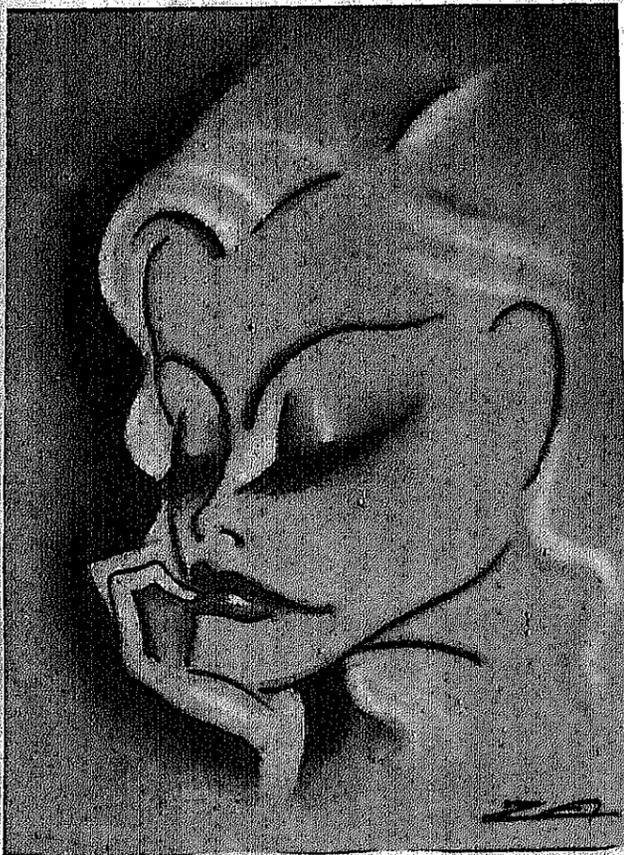
Un'altra volta stava conversando con un direttore artistico.

— Io non capisco — diceva — perchè tutti i giornali pubblicano spesso articoli in mio favore. Forse perchè son diventata, senz'avvedermene, una grande attrice?

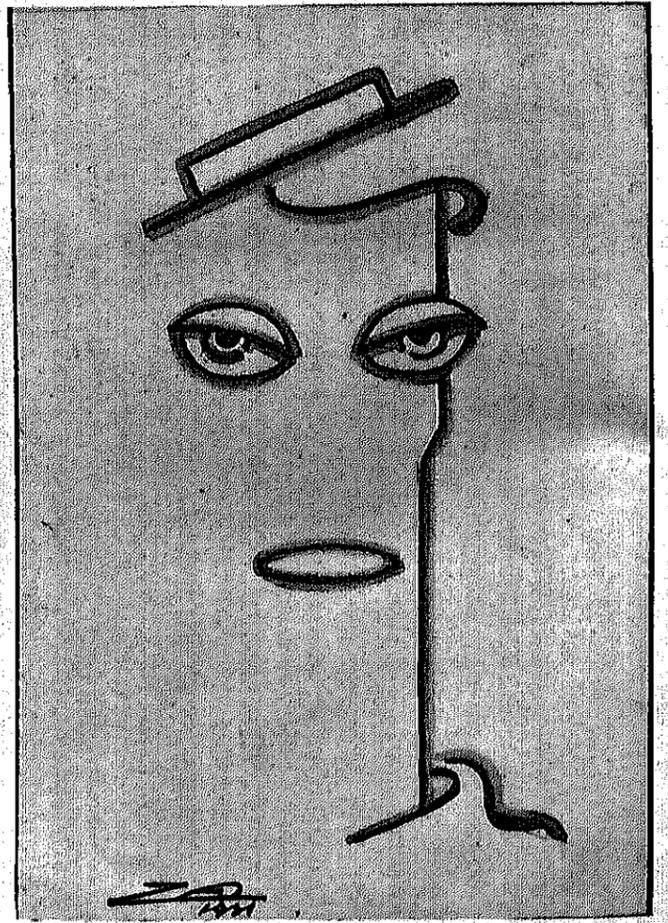
— Forse — rispose il direttore. — Ma — chiese poi — siete sicura che li pubblicheranno per lodarvi?

Notizie che giungono da New York confermano che al funerale della « compliata » Lya de Putti hanno partecipato soltanto poche persone.

— Avrei dovuto parteciparvi anche io — osserva Alberto Rabagliati. Poi, colpito da una risoluzione aggiunge: — Pazienza. Sarà per un'altra volta!



*Greta Garbo e...*



*...Buster Keaton visti da Nino Za*

\*\* Riboldi, della Suvini-Zerboni, in Italia non mangia mai toasts, ma quando è a Parigi non vuole altro. Perchè?

\*\* — Mahl Sarà forse per imitare Gianni che, quando capita a Parigi va a mangiare la balena al Vickingl (Riboldi).

\*\* — E poi, dopo averla mangiata, e dichiarata eccellente, si fa pallido e si trasferisce in fretta dalla sala da pranzo nella toilette! (Antonio Mosco).

\*\* — Bè! Bastal Che proprio sul mio giornale io debba esser preso in giro! (Giannini).

\*\* — Come si vede che questa settimana le Vespe non le ha scritte lui! (Alda Aloysia).

\*\* — Le ho scritte io! (Antongiulio Braggia).

\*\* — I giornalisti del cinematografo hanno tenuto una nuova riunione: quella dei direttori delle pubblicazioni, ed hanno nominata una commissione, composta da Bassoli (Eco del Cinema), Loreti (Corriere dello Spettacolo), Mannelli (Kinema). Questa commissione ha le funzioni di un all'incirca Direttorio che dovrebbe dare a tutte le pubblicazioni un indirizzo politico con larga latitudine, ma con prestesa finalità. E' un notevole esperimento di corporativismo giornalistico che non può non interessare. Fra i votanti a favore c'erano Janni (Cinema Italiano) e Giannini (Kines). Non s'è mai visto un accordo simile da quando esiste una stampa di categoria. Ne prendano nota coloro che detengono più che il potere, l'impotere cinematografico italiano. E si convincano i colleghi della stampa dello Spettacolo che l'unione fa la forza, e che chi vuole ignorare, per incomprendenza, distrazione o indifferenza la nostra associazione ha torto. Chi la ignora per paura di perdere un contratto di pubblicità è poi un porco e un vigliacco.

Distinti saluti.

# SONORITÀ

Passavo davanti all'Extracinema, quando un uomo ne uscì precipitosamente e mi investì in pieno, senza alcun rispetto per le mie calzature.

Stavo già per protestare, allorché nel mio investitore riconobbi un vecchio amico, Piero Anese, il più irreparabile dei miopi e il più simpatico degli scozziatori.

— Che cosa è questa fretta? — esclamai, stringendogli cordialmente la mano. — Che t'è accaduto?

— Accidenti al film sonoro e al mio fertile ingegno!

Prima che egli avesse potuto seguirlo, lo avevo già fatto sedere nel più vicino caffè, dove, ordinai due cocktails e accesi una sigaretta, gli risposi sorridendo:

— Racconta!

— Tu non ignori, credo, da quale orribile miopia io sia affetto; pensa che se non soffrissi di solletico, non mi accorgerei mai delle mosche che mi si posano sul naso. Purtroppo, di fronte ad un simile inconveniente, neppure gli occhiali possono far molto: essi mi permettono di vedere sì e no fino a quattro o cinque metri. Orbene una delle conseguenze di questa limitazione di campo visivo è che, quando vado al cinema, devo sedermi sempre nella primissima fila di posti, se desidero vedere qualcosa.

Ah, la tristezza di una prima fila, là, quasi fra l'orchestra, in mezzo ai sali e scendi degli archetti dei violini e gli sputi delle trombe; oppure sotto la gargarizzante cascata di suoni e di parole; se i films sono sonori; là dove invano trovi un vicino che non sia un dinamico maschiotto o una vecchia rassegnata; là, fra i paria dello spettacolo, fra gli infelici del divertimento!

Eppure oggi l'avevo avuta una certa consolazione o, perlomeno, così credevo!

Entrato in sala, mi diressi a tentoni verso la mia solita prima fila: naturalmente posti liberi ce n'erano ed io ne occupai uno, ma nel

sedermi mi accorsi che alla mia destra c'era qualcuno.

Nel timore che fosse una vecchia o un bambino, stavo già per andarmene, quando un profumo soave e penetrante mi trattenne, facendomi fare le più ardite e più dolci supposizioni. Ma invano tentai di penetrare il buio fondo che mi separava da chi mi stava accanto: dovetti rassegnarmi ad attendere la fine del tempo.

Dopo, circa 3/4 d'ora la luce si accese ed io, impaziente, mi volsi per decifrare il mistero. Oh meraviglia delle meraviglie, oh cosa stupefacente e quasi impossibile a raccontarsi: alla mia destra era seduta la più affascinante delle fanciulle, che mi fissava, con i suoi occhi alla Greta Garbo, attraverso due enormi lenti, al cui confronto le mie scomparivano!

Puoi tu capirla, o mio scettico amico, l'emozione che provai io, miope, nel vedermi accanto una fanciulla miope e deliziosamente carina?

Passato il primo sbalordimento, cominciai ad escogitare il più idoneo piano d'attacco, ma la luce si spense mentre ero ancora alla ricerca dell'*initium rerum*.

Sullo schermo appare un uomo, che, armato di una lunga frusta, insegue una donna, la raggiunge e comincia a malmendarla, insensibile ai pianti e alle urla della disgraziata: e una... e due... alla terza frustata io allungo un elegante pizzicotto al sodo braccio della mia Haroldina: il grido di questa e quello della diva si confondono in un tutto armonico, che farà sicuramente pensare alla maggior parte degli spettatori.

— Certo che il « sonoro » ha ormai raggiunto quasi la perfezione!

Ma l'azione incalza: a metà della quarta frustata arriva lui, l'uomo del cuore... colpo di revolver... il bruto, cade e la diva si rifugia fra le braccia salvatrici... Due baci contemporaneamente schioccano, uno sullo schermo e l'altro in prima fila.



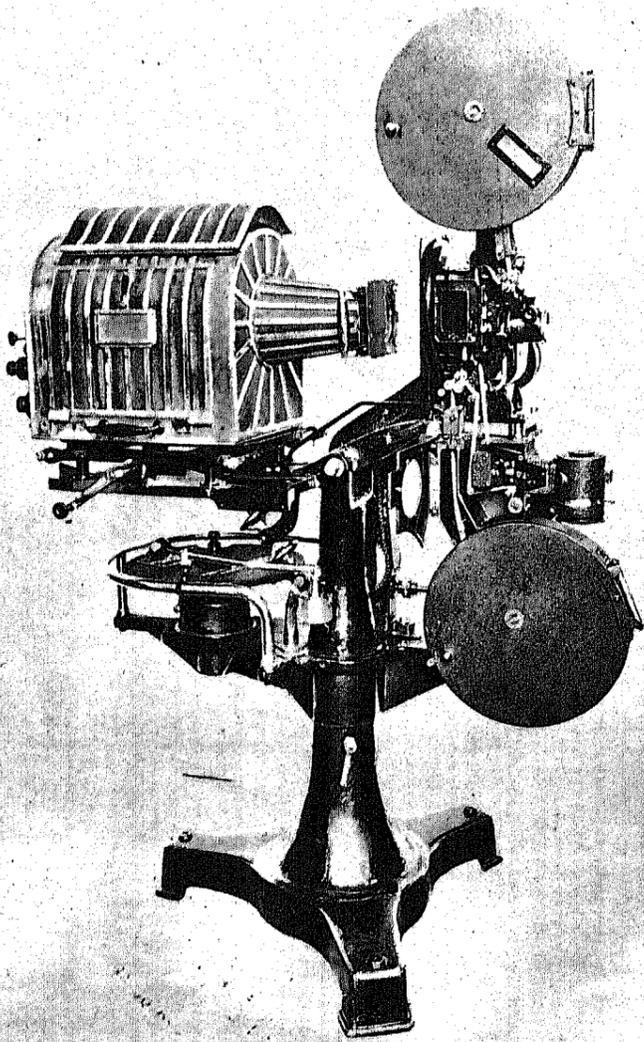
Lynn Fontana e  
Alfred Lunt

L'altoparlante seguita a far da Galeotto!

Ma non appena le labbra si staccano, la scena cambia: siamo in una sala da giuoco... un giovane tenta di barare... l'avversario se ne accorge e... cialf! un rumorosissimo schiaffo risuona!

Uno solo forse no, perchè la mia vicina ha imparato troppo presto a servirsi del film sonoro...

U.



## INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

### IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

Impianti da L. 40.000 a L. 50.000 secondo la capacità della sala  
PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

1.250 impianti in Francia, Inghilterra, Danimarca,  
Svezia e Norvegia

Impianti in alcuni cinema italiani:

Bernini, Diana e Teatro Garbatella, di Roma - Guglielmi di Civitavecchia - Kursaal di Cotrone - Elena di Macerata - Savoia di Napoli - Supercinema di S. Remo - Teatro Cilea di Palmi (Prov. di Catanzaro) - Teatro Vittorio Em. di Benevento

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

## INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

# LA PARATA DELLO SCHERMO

## Piccole cose che illustrano gli attori

— Noi non siamo facili a prodigare elogi e a cantare inni di esaltazione per una stella da poco apparsa nel firmamento cinematografico, ma, quando ci troviamo davanti a qualche fanciulla giovanissima — che già tanto avanti è nel suo cammino artistico — vale davvero la pena di compiacersi sinceramente e interessarsi di lei.

Quando Robert Louis Stevenson parlava di fascino e di bellezza diceva: « che la cosa più bella che possa avere una donna è la femminilità ». Ma, la vecchia romanza inglese che impone un dilemma all'amore degli uomini:

... could you be true to eyes of blue  
if you look red into eyes of brown?

se si può rimanere fedeli o no agli occhi azzurri guardando quelli bruni, sapendo di indovinare molte predilezioni, personalmente dico che la fedeltà è un mito di cui neanche si ode più parlare...

— Quanto non si è parlato, ma mai abbastanza, sulla pretesa felicità delle stelle! Ma, sono poi felici come si crede? Tutti pensano di sì, tutte le ritengono tali: sono famose, hanno ammiratori e adoratori in tutto il mondo... Dovrebbero esserlo! Anche perchè sono migliaia e migliaia i giovani e le giovani che aspirano a divenire famosi, ricchi e ammirati come loro. Invece, ecco il mistero di quasi tutti gli attori e le attrici celebri.

— Mary Pickford, che tutti conoscono attraverso lo schermo e che io ho avuto modo di avvicinare anche durante il suo ultimo viaggio in Europa, ha dichiarato ch'ella non è felice perchè ha bisogno di pensare incessantemente all'avvenire, « al suo grande avvenire ». Mary è chiamata « la piccola fidanzata del mondo » ed è evidente che la sua fedeltà artistica la preoccupa non poco in ogni sua rara realizzazione. Per la sua felicità momentanea è più che sufficiente una passeggiata di buon mattino col suo « Dug »; si rincorrono, giocano sull'erba, fanno capriole: ciò basta per renderla felice.

— Personalmente ho provato per una settimana a concedermi di queste passeggiate; ho fatto delle capriole... solenni; ma di felicità nemmeno l'ombra...

— Anche Douglas non è felice! Egli è sempre consumato dal dubbio che il film in via di realizzazione non superi per bontà quello precedentemente ultimato. Sappiamo invece il successo immediato che conseguono i suoi lavori.

— Norma Talmadge, la mirabile e superba star che tutti amano per la sua finezza di interprete, nemmeno è felice. Recentemente ha dichiarato ad un uomo famoso di aver avuto troppo presto ciò che desiderava: adorazione, rinomanza, amore, matrimonio, famiglia e milioni di dollari...

— Lillian Gish, la ricchissima sorella di Dorothy, è costantemente assalita dal timore che il pubblico pretenda sempre più da lei, mentre sa che è molto difficile per lei — artista consumata — fare di più. Attraverso le sue interpretazioni — che non sono poche — ci accorgiamo di tutta la preparazione cui si sottopone questa squisita artista. Le sorelle Gish sono attualmente le più eleganti fra le fulgide stelle del cinematografo. Dotate di vivido ingegno e naturalmente disposte all'arte, esse tengono oggi un posto cospicuo nel cielo dello schermo e

hanno interpretato con sentimento e con superba maestria molti films che hanno valso a dar loro la notorietà e la fama in tutto il mondo civile, che nel mondo civile soltanto si proiettano le pellicole e più esattamente le pellicole ben riuscite. Molto spesso Lillian e Dorothy hanno lavorato insieme, dividendosi in una stupenda comunione di intenti e di difficoltà e il merito del successo che non è mai mancato alla loro collaborazione e alle singole interpretazioni. Fra le più importanti voglio ricordarvi: *Le due orfanelle* in cui partirono l'onere di rappresentare le parti delle due infelici e suggestive piccole protagoniste e *Romola*, una grandiosa ricostruzione storica di cui molti ricorderanno la trama. Lillian che è la maggiore delle due sorelle ha, per proprio conto, partecipato egregiamente a *Giglio Infranto*, *Giu la maschera*, *Agonia sui ghiacci*, *Le lave del Vesuvio o Suor Bianca*, *la Bohème* e *Madame de Pompadour*. Dorothy ha interpretato separatamente: *Lo scialle lucente*, *Lupi di mare* e *Londra*.

— Lettori d'ambo i sessi, siete liberi di sentire e di prodigare la vostra più profonda ed entusiastica ammirazione per queste stelle; ma, ai lettori appartenenti al così detto sesso forte mi permetto di fare una raccomandazione nel modo più discreto, versando loro con la massima circospezione in un orecchio quanto appreso: Se siete giovani, simpatici e miliardari o, almeno, abbondantemente millionari, vi è permesso innamorarvi di Lillian poichè ella è tuttora libera e — possedendo le qualità e le virtù sopradette — potreste forse riuscire ad impalmarla. Guardatevi bene però dall'innamorarvi di Dorothy! Essa è sposata, felicemente sposata con James Rennie, e... non potrebbe darvi retta. E' ben vero, mi obietterete, che in America i divorzi sono all'ordine del giorno e magari della notte... L'amore è composto di miele e di fele: ora il fele sarebbe per voi, mentre il miele se lo gusta, beato lui, James Rennie.

— E adesso è la volta di Charlie Chaplin. Lo conoscete? Sì? Ebbene, chi di voi può immaginare ch'egli non sia felice? nessuno è vero; ed invece, poveretto lui è l'uomo doppiamente infelice... E' sofferente come tutti coloro che sono destinati a divertire il pubblico, ed è in continua tensione nervosa perchè quale at-

tore creatore e realizzatore di films, teme sempre di non far bene o di non interessare quel difficile giudice feroce che è il pubblico: la folla. E' sempre alla ricerca di innovazioni della sua arte; scruta ogni cosa e spesso trascorre interi giorni nella sua villa di Hollywood a studiare i libri ordinati della sua preziosa biblioteca. E' istrutissimo ed un poco filosofo...

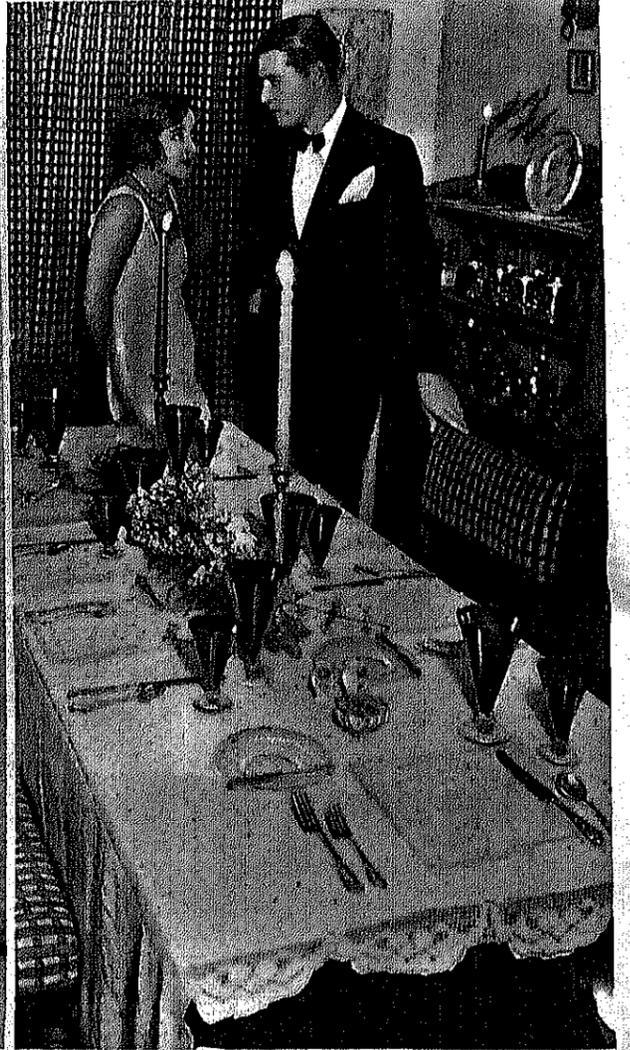
— Ventitré anni or sono Charlie faceva il suo primo ingresso a New York con una Compagnia teatrale inglese che doveva compiere un giro di recite negli Stati Uniti. Quando la stellata statua della Libertà si fece visibile fra le brume di quel mattino malinconico di settembre, Charlie lanciò il suo saluto: « America, vengo alla tua conquista ». E non mentiva a se stesso. Già in possesso d'una notorietà internazionale quale attore della Compagnia « Gli uccelli mascherati » di cui faceva parte anche suo fratello Sidney, presto fu rilevato da Fred Karno direttore della troupe.

— Charlot recitava già bene sostenendo il ruolo del gentiluomo ebbro che interrompe e tronca a ogni momento la rappresentazione. Egli era il primo comico della compagnia, dotato d'una dignità meravigliosa, dignità che spesso mutava in straordinaria ilarità comunicativa.

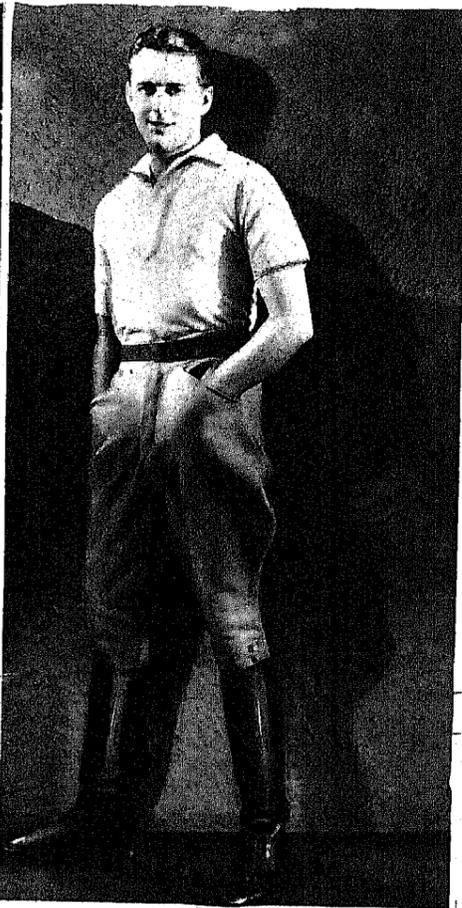
Eravamo allora nel 1907, epoca in cui i films tentavano i primi passi, e gli impresari e gli speculatori cercavano febbrilmente nelle file delle compagnie di varietà gli elementi adatti allo schermo, i geni ignorati. Finalmente Charlie Spencer Chaplin viene notato e subito ingaggiato per girare un lavoro nuovo « Una notte al servizio segreto inglese » con una paga di 12 sterline a settimana. Durante le prove Charlie viene notato da Max Sennet che non dimenticando il nuovo attore, lo prende in seguito nella sua sorgente Casa di produzione.

— La giovinezza di Chaplin fu quanto mai movimentata e piena di... vuoti! Londra, quanti ricordi debbono destargli questo nome...! Ma egli dimentica, anzi non dimentica ma da questa trascorsa vita di privazioni egli trae incessanti insegnamenti per la sua arte.

Attualmente sta studiando due grandi soggetti, vuole realizzare due films: « Cristo » e « Napoleone ». Probabilmente potremo ammirarlo nel secondo avvento, per varie ragioni, abbandonato lo studio del primo.



Da sinistra a destra:  
Loretta Young - Una  
Merkel ed il suo  
pechinese. Una posa  
suggestiva di Greta  
Nissen. Una coppia  
felice Richard Ar-  
len - Jobyna Ral-  
ston.



Da sinistra a destra:  
Marguerite Churchill  
- Charles Rogers musicista enciclopedico -  
Nancy Carroll della  
Paramount e James  
Dunn della Fox

— Lo stesso dicasi di Buster Keaton — il celebre Saltarello — l'uomo che fa ridere senza acrobazie della sua maschera, senza una razionale preparazione dei soggetti creati da lui stesso. Molte volte, stando sotto il « tiro » di tre o più macchine da presa, cambia repentinamente soggetto alla scena e costruisce nuove trovate sempre geniali e fresche. E' infelice anch'esso a motivo del ruolo difficile ed estremamente delicato impostogli dal genere di films che interpreta. In complesso è soddisfatto e tutto felice quando lavora sino a dodici ore al giorno sia in aperta campagna e nei teatri di posa. E' un valente ginnasta un po' invidiato da tutti specie dall'ilarante Harold Lloyd di cui però è ottimo amico.

— John Gilbert! — Il vecchio operatore non è meno infelice degli altri. Egli dice: « Avevo più soddisfazione quando ero dietro l'obiettivo; adesso che sono davanti non sono felice. Non lo sapevo, però! — Ho provato delle grandi gioie, ma so che non dureranno. Ho sofferto molto quando abbandonai il palcoscenico per la nuova arte ».

— Gilbert è un « tipo » difficilissimo quando si tratta di dargli una compagna. E lo sanno bene i suoi direttori. Il tipo ideale, per lui (per me ci vuole altro...) è Greta Garbo! E l'abbiamo finalmente visto una volta tanto contento dopo bufere di malumore che sono durate mesi interi!

— Anche Harold Lloyd non è felice perchè, come gli altri, teme sempre di non sapere, di non poter far meglio. A Hollywood lo chiamano l'ottimista, il principe dell'umorismo; l'uomo costantemente in moto, l'uomo di cui tutti diffidano per le trovate amene. E più d'ogni altro lo ricorda bene la povera Bebé che fu costretta seguirlo persino negli allenamenti... ginnastici quando Harold Lloyd la chiamò a compagna dei suoi films. Pochi sanno il duro tirocinio che questo valentissimo attore ha compiuto prima che le sue films raggiungessero il metraggio « naturale delle scene comiche ». I soggetti comici di Harold non sorpassavano mai i 300 metri e a stento si potevano impegnare i lavori in preparazione. Oggi siamo ai seimila metri (d'altezza o di lunghezza, non monta), un vero dramma a cinque tempi cosa che nessuno certo si aspettava.

— Il povero Max Linder, per esempio, l'uomo più volte milionario, il beniamino del pubblico, non era felice perchè non famoso nei due mondi come gli attori americani che sono sorretti da una straordinaria pubblicità internazio-

nale. Poi la nevristenia (dissero, ma non ci credo) lo spinse al suicidio togliendolo all'arte.

— Lupe Velez. — Sotto l'ampia distesa della volta azzurra di Hollywood vide il suo destino inghirlandarsi delle più risplendenti promesse. I suoi innegabili talenti, ed un pochino anche la fortuna l'hanno repentinamente innalzata fra gli astri maggiori del firmamento filmistico; ora nessuno ignora quanto siano stati difficili, per altre, i primi passi verso un irraggiungibile successo.

Lupe Velez è nome d'arte di vittoria se meglio vi piace — che in altri tempi ella si chiamava Villalabos; ha conservato soltanto il pnenome forse perchè s'intonava meravigliosamente con la sua esile ma focosa figurina.

Nata nel Messico, fece i suoi studi nel Texas, al Convento di Nostra Signora del Lago in Sant'Antonio, dove apprese con rapidità l'inglese e la musica. Dopo una prima interpretazione poco vistosa nel film « la Colomba », messa in scena in un teatro di Los Angeles, Velez venne scritturata con vantaggio di Fanny Brice per la sua rivista « La Scatola musicale » facendole conseguire i primi successi della ribalta, indispensabile prologo per chi aspira al cinematografo.

In una recita Lupe Velez ebbe modo di farsi notare dal realizzatore Harry Rapf, che le fece girare un provino di saggio riuscito soddisfacentissimo. La corsa alla gloria e alla fama era segnata oramai; Douglas Fairbanks, visto il film burlesco tratto da una commedia di Rol Roach e nel quale la Velez ebbe ampia parte, intuì quanto si poteva aspettare da questa birichina e la scritturò subito per lavorare con lui nel « Gaucho ».

« Gaucho ». — Oramai la stella era consacrata...

Oggi Lupe Velez ha il suo « chauffeur » negro, un bel cane di lusso da cui non si divide mai, e un bungalow di sedici stanze... E' felice? No! No! Teme il domani!

La fama degli uomini declina a quarant'anni, quella della donna a trenta. E' noioso il tramonto quando si è nella pienezza della vita; è urgente vedere sorgere altre « stelle » altri favoriti del pubblico che è capriccioso, mutevole e variabile come un bambino. Eppure è così; quattro, cinque, otto anni di fama, di rino-manza nel mondo e poi basta; gli « astri » declinano con la stessa rapidità che li ha portati su, su... E Lupe Velez teme teme teme...

— Mentre terminiamo con la Velez di visitare la sua ricchissima dimora ci accorgiamo di un « fantastico » quadro con la effigie... in-

## RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

RUBACUORI (Cagliari) — Mary Brian è nata a Corsicana nel Texas. E' una deliziosa attrice, spesso perfetta in parti di ingenua. Puoi scriverle presso la Paramount - Hollywood U. S. A.; dimmi un poco: vuoi rubarle il cuore o chiederle una fotografia con autografo? Principali films: « Beau Geste »; « Sparvieri d'acciaio »; « Peter Pan »; « Lo studente »; « Avventure di mezzanotte »; « Eliotropio »; « L'aquila grigia »; « Matricolino »; « Coraggio, scappiamol »; « The front page ». Questo film interpretato con Menjou, prodotto da Howard Hughes, diretto da Lewis Milestone, distribuito dagli Artisti Associati, lo vedrai prossimamente. Ti saluto, « ladro fatale »!

F. d. S. (Arezzo) — La parte della donna fatale in « Quartiere latino » di Genina è sostenuta da Gina Manes. Ti sono stati spediti gli arretrati richiesti. Grazie della propaganda.

UNA PICCOLA BIMBA (Alessandria) — Piccola piccola mi dici (ma sarà poi vero?) e già innamorata e ne più nè meno che di John Barrymore, a quanto pare! Bada bada, piccina mia ch'è già sposato l'apollineo John: sposato con Dolores Costello. Però se gli chiedi con una letterina ingenua, sì, ma garbata pur nella sua ingenuità come quella che hai scritto a me, è probabile che la foto autografa te la mandi, anche a costo di far ingelosire la sua zuccherosa sposina. Indirizzo: Warner Bros Pictures - Hollywood. — Rivedrai John quanto prima nel rifacimento parlante del « Mostro del Mare ». Le è compagna, anzichè Dolores Costello, la bionda Joan Bennett.

AMMIRATORE DI CARMEN (Roma) — Della tua ammirata vedrai quest'anno la « Danzatrice di corda », girato in Germania sotto la

dovinate?... di Menjou che troneggia sopra il caminetto...

— Vi meravigliate? — ci dice dolcemente Velez. — Egli è il nostro creatore della moda. E' considerato l'arbitro della eleganza maschile e soprattutto di quella femminile. Ogni sua parola, ogni sua innovazione son prese come il responso di un oracolo. I suoi consigli sono preziosi e noi, del mondo elegante, lo ascoltiamo e... non possiamo fare a meno!

— Salutiamo cordialmente l'affascinante « star » con la quale probabilmente non avremo occasione di incontrarci più.

— Good bye!

direzione di Krune. I suoi ultimi films proiettati da noi furono « Il richiamo del cuore » e « La riva dei bruti », quest'ultimo diretto dall'ottimo Camerini. Salutissimi.

APPASSIONATO AL 100% (Belluno) — René Clair? E' a Epinay, negli stabilimenti della Tobis, ove sta dirigendo un film naturalmente parlante: « A nous la liberté! ». Questo direttore, fattosi simpaticamente notare con alcuni piccoli ma intelligenti film, « I due timidi », « Il cappello di paglia di Firenze », acquistò in seguito celebrità mondiale con una fra le più geniali realizzazioni parlanti: « Sotto i tetti di Parigi »; conoscerai questo film e ciò mi dispensa dal rifarne qui il panegirico. In questa stagione verrà fuori anche in Italia la sua cinqueperetta « Il milione », che riconferma le grandi qualità del giovane direttore. Protagonista è la giovane attrice Annabella, riguardo alla quale KINES pubblicò settimane fa una lunga intervista. L'avrai letta, credo.

XENIA (Sanremo) — Leda Gloria, Isa Pola, Dria Paola, Germana Paolieri, Guido Celano sono alla Cines. Via Veio 51, Roma.

ROBERTO (Torino) — « Ben-Hur » sarà proiettato durante le feste natalizie e di Capodanno. Direttore è Fred Niblo, interpreti: Ramon Novarro, Carmen Myers, May Mac Avay, Nigel de Brulier, ecc.

Clipo-Clipo Principissimo

## RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 51

— Filiamo a tutta velocità una strada abbastanza comoda. Ne approfittiamo per prendere qualche appunto.

— La macchina si è fermata per un guasto al radiatore. Interrompiamo forzatamente il pellegrinaggio nel regno della carta pesta e per oggi, sebbene a malincuore, torniamo a San Francisco. Domani, macchina permettendo, saremo all'estremo limite della California dove ci attende un buon lavoro e ricca messe di notizie che vi dirò quando... quando?

— Intendetevela col Direttore...

Claudio Spisani G.

# GIORNALE ZABUM



Amelia Chellini, protagonista magnifica di Week End, attrice comica che ha saputo formarsi un pubblico attento e sensibile alle lievi sfumature della sua arte.

ne, e si direbbe che Via Veneto — la più elegante strada d'Italia — sia stata costruita apposta perchè potesse sboccarvi. E' stato un atto di grandissimo coraggio quello d'affrontare un pubblico nuovo in un locale immenso, senza una sufficiente preparazione di réclame, ma la prova è riuscita stupendamente.

## UFFAH-TON E VITTORIO MASCHERONI.

Vittorio, Mascheroni, Uffah e Ton sono ormai vocaboli quasi abusati nell'ambiente. Le prove d'orchestra ed al piano di questo spettacolo sono state fatte così in segreto che ormai a Roma solo i sordomuti non canticchiano *Buon appetito* — *Se diventassi un gran signor* — *Rumba mia!* che saranno indubbiamente i più grandi successi musicali del 1932.

Dove e quando avrà luogo la prima di

*Uffah-Ton*? E' ancora un segreto: ma meglio custodito di quello delle prove!

## INTANTO SI PREPARA ALLA PROVA

Ossia la prova di *Alla Prova*, commedia inglese di squisito umorismo, in cui Giuditta Risone, Amelia Chellini, Vittorio De Sica, Umberto Melnati faranno la prova d'un matrimonio per prova, provando quello che si prova ogni volta che qualcuno si prova a fare un matrimonio, ossia... Ma bisogna vedere per credere — e per applaudire disperatamente.

Arriverete al prossimo numero con notizie più dettagliate. Intanto i lettori, amici nemici così e così, possono inviarmi congratulazioni, adesioni, critiche, ingiurie, minacce, sfide, baci, dichiarazioni d'amore eccetera, vuoi a Roma, a Via Aureliana 39, vuoi a Milano, nel nostro domicilio in Galleria del Corso N. 4.



Ecco Umberto Melnati spumante come il Mum, per volontà dei suoi attori di Za-Bum! Sia nelle Lucciole sia nel Week-End molto lo applaude chi se ne intende! Egli si mostra sempre alla prova... Dite la vostra: egli dice ogni sera la sua!



Ci siamo detti, o perchè non facciamo anche noi un « giornale Zabum » come Polese? Si dirà che imitiamo l'Arte Drammatica: ma l'Arte è pure il giornale classico del teatro, a cui tutti teniamo, come se fosse un po' di tutti noi, e non soltanto dell'amico Polese. Difatti, Gianini che dispone di Kines, quando vuol dar notizie di sé, a chi manda le suddette notizie? All'Arte: da che scaturisce il cappello di Gian d'Uja il quale giustamente urla che per sapere che cosa fa il suo direttore nel campo teatrale deve leggere il notiziario di Polese. Per cui, imitiamo l'Arte, ma non ce ne vergogniamo, anzi! E per evitare che Prandi spenda sul conto nostro la freddura: imita l'Arte e mette da parte, la diciamo prima di lui.

Con questo numero, quindi, comincia a farsi vivo anche fra noi Za-Bum!

### PRIMA NOTIZIA: E SE ZA-BUM FACESSE ANCHE DEL CINEMATOGRAFO?

Eh? Non vi pare possibile? E non potrebbe esser questa l'ora? Molto Za-Bum ha imparato dal cinematografo, ma molto potrebbe il cinematografo imparare da Za-Bum!

### PECCATO CHE QUESTA CARICATURA DI TABET NON SI POSSA RIMPICCIOLIRE!

Il tratto è così sottile che sparirebbe addirittura nel rotocalco! Ve la proponiamo, quindi, in grandezza *nature*. Rappresenta i due trionfatori del momento: Falconi e Biancoli... pardon: Falconi e Biancoli, autori delle *Lucciole*, di *Lo so che non è così*, il cui estratto concentrato, vero *Cocktail* di rivista, è *Lucciole per Lanterne*, che ha ottenuto un enorme successo al *Barberini* di Roma. Il *Barberini* è uno dei migliori Teatri d'Europa, costruito sul modello del *Paradise* parigino, e non ha rivali in Italia come sala per spettacoli di prosa e spettacolo misto. Sorge nel cuore di Roma, all'ombra del Tritone,



Falconi e Biancoli sono gli artefici modesti e massimi di quelle « Lucciole »

che ancora esplodono come dum-dum e letti rendono quei di Za-Bum.



GRAND HOTEL de LONDRES NAPOLI

Piazza Municipio

GRAND HOTEL des PRINCES ROMA

Piazza di Spagna

GRAND HOTEL e D'ORIENTE BARI

Gestione S. A. I. G. A. R.

OGNI CONFORT PREZZI MODICI

Speciali facilitazioni per i cinematografisti

Violet Doreen la biondissima americana è nuovamente a Roma



Successo completo da parte di un pubblico affollatissimo.

— La compagnia Sem Benelli, di nuova formazione, non teme le distanze. Riunita a Venezia al Teatro Malibrán, andrà poi a Bari, quindi toccherà Napoli ed infine passerà a San Remo dove inscenerà il nuovo lavoro di Sem Benelli: « Adamo ed Eva ». I principali elementi della compagnia, oltre alla Guglielmina Dondi ed a Febo Mari, già accennati, sono: Antonietta Mordegliá, Lisa Bacci, Celeste Aida Zanchi, Augusto Cristina, Oppi, Martini ecc. Sem Benelli ha delle trattative per portare la sua compagnia anche all'Estero, e precisamente in Svizzera, ed in Francia.

— « Castello di Bronzo » la nuova commedia del nostro direttore, è entrata a far parte anche del repertorio della Compagnia Paoli-Marcacci.

— Una nuova compagnia è in formazione. La Società Anonima che la gestirà s'intitola: C.A.T.I. e cioè Compagnia Artistica del Teatro Italiano. I due principali esponenti della compagnia saranno Marga Cella ed Enzo Billotti.

Glan d'Alia

È il solo dentifricio che dà il rosso permanente alle gengive e alle labbra Email "Egyptienne" ed ai denti il vero splendore. Grande successo in tutto il mondo. Esclusivista per l'Italia G. Berselli Via Bossi 7 Milano per posta Lit. 7.50

# KINES-VARIETA

## Il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — Una commedia di Sardou, rappresentata a Parigi al Teatro Réjane nel 1889, era ancora nuova per l'Italia. Dina Galli ha pensato di farla conoscere al pubblico italiano e l'ha portata sulle scene del Teatro Valle di Roma, per la commemorazione del primo centenario della nascita del « gran mago » del teatro francese. La commedia ha per titolo « Marchesa » ed è gioiosa e con caratteri garbatamente ironici. La protagonista è una donnina che dopo aver fatto fortuna, non ha che un'aspirazione, quella cioè di poter far parte della buona società. Per raggiungere questo scopo sposa un avventuroso e spiantato marchese spagnolo che il giorno dopo dovrà dileguarsi per godersi l'assegno vitalizio che lei gli ha accordato in cambio del nome e del titolo. Un mercato come un altro. Ma lo spagnolo s'invaghisce della sua sposa e pur di diventare realmente il marito rinuncia a tutto, e persino all'assegno vitalizio. Alla fine Lidia (questo è il nome della protagonista) si lascia persuadere. La commedia fu tradotta e ridotta per le scene italiane da Mario Corsi, ed ha divertito il pubblico che ha applaudito calorosa-

mente, alla fine di ogni atto, Dina Galli ed i suoi compagni.

— Ascoltata con molta attenzione e applaudita ripetutamente ad ogni calar di velario fu a Milano al Teatro Odeon, la commedia in 3 atti di J. Kir Loe dal titolo: « Variété ». Lavoro un po' disuguale ma di grande interesse che prende il pubblico con le sue vicende ed i suoi personaggi artisticamente ben delineati. Fu recitata benissimo. Da Irma Grammatica, stupenda, dal Carini, con bella naturalezza, alla Cele Abba ed al Scelzo. Successo e repliche proficue.

— Il famoso romanzo della baronessa Orczy, che tanto interesse destò anni or sono, « La Primitiva Rossa », ha dato modo ad Alessandro Varraldo di ricavarne una bella commedia che affidò all'interpretazione di Annibale Ninchi. La « prima » avvenne a Napoli a quel Teatro Fiorentino, e fu applaudita dal buon pubblico che apprezzò i pregi del lavoro e l'ottima interpretazione della signora Ardaù e del Ninchi.

LOTTA FRÀ AUTORI E CRITICI A PARIGI. — Sere fa durante la prova generale della commedia « Village » di Armand Salacron, è avvenuto un leggero incidente fra l'autore ed il critico drammatico Robert Kemp, questo incidente minaccia ora di assumere proporzioni abbastanza gravi, e, dopo aver determinato una vertenza cavalleresca, si va estendendo, degenerando in una vera lotta fra gli autori drammatici e l'associazione dei critici. Il signor Armand Salacron, scontento di un articolo scritto da Robert Kemp, ha giudicato opportuno di scagliare invettive contro il critico usando termini inammissibili, mentre un altro scrittore drammatico, il signor Bernad Zimmer, non contento di incoraggiare ad alta voce il suo compagno, lo incitava anzi a trascendere a vie di fatto.

Il Comitato di direzione dell'Associazione della Critica ha invitato, in una nota, il signor Kemp, a non dare nessun seguito all'incidente, per la dignità stessa della stampa. Il Comitato direttivo protesta energicamente contro tali procedimenti che sono ormai troppo frequentemente adoperati da nuovi autori amanti dello scandalo e dimentichi del rispetto dovuto alla libertà del critico. Concludendo la nota precisa che l'Associazione si riserva di prendere contro questi intolleranti le decisioni necessarie per la difesa dei diritti e dell'indipendenza professionali. Questa lettera firmata dal Presidente dell'Associazione Paul Ginisty, e dai due vice-presidenti Edmond Séé e Adolphe Boxhot, ha provocato due risposte piuttosto vivaci di Salacron e di Zimmer, nelle quali essi sostengono fra l'altro che la critica del signor Kemp passava la misura...

Non si sa ancora qual conseguenze potranno avere queste lettere, e si teme che alla prima vertenza cavalleresca altre ne seguano, schierando gli uni con gli altri, autori e critici...

NOTIZIE A FASCIO. — La tragicommedia in tre atti di Alberto Colantoni, continua il suo « giro del mondo »... E' stata ora rappresentata al « Kammerspiele » di Monaco di Baviera, inscenata dal regista Forster Larrinaga.

Care amiche e cari amici, con il presente "pezzello" non solo vi auguro le buone feste, ma vi comunica che dal prossimo numero il Direttore di Kines, avendo ricevuto numerose proteste sul mio conto da parte di tutte quelle signore e quei signori ai quali ho fatto un di... pizzicorino spirituale, onorandoli — direttamente o indirettamente — di una citazione non troppo laudativa in questa rubrica, convintosi (come io volevo dimostrare) che essa ha suscitato un po' di interesse negli ambienti del Variété, dopo essersi congratulato seco me in varie espressioni napoletane, si è compiaciuto affidarmi il pericoloso compito di recensire (ahì noil...) gli spettacoli di Arte Varia.

Laddovechè da giovedì prossimo il Caporedattore porrà a mia disposizione quasi l'intera pagina, in modo da dare il massimo sviluppo alla rubrica.

Ringrazio Guglielmo Giannini della prova di fiducia, che implica da parte sua il riconoscimento della sincerità dei miei modesti pareri, a maggior "sciorno" di chi CI e MI vuol male.

Cercherò di assolvere il mio pericoloso compito (acrobatica passeggiata sui fili del rasofo delle lusinghe femminili e delle minaccie maschilisti) con la più sincera obiettività, sempre che me lo permettano alcuni fessucchiotti che vogliono comprare per contanti (estagerati!) il Kines-Variété, per farne una pappardella... pro domo loro tentando nello stesso tempo una volenterosa, se pur non molto intelligente (si fa quel che si può!) manovra ai miei danni presso il Direttore, allo scopo di farmi tacere còute qui còute.

Oh Dio... Se la rubrica sarà acquistata per un paio di milioni mi rassegnerei! Deporrò la maschera severa del censore per sostituirla con quella del giullare: parlerò bene di tutti i cani buoni e di tutte le cagnoline isteriche del Variété italiano, loderò tutte le melodie dell'Olimpo musicale, anche se il loro tema ricorderà motivi eccessivamente noti, tipo "Bella spagnuola che cantil!" o "Con che cuore, morettino, tu mi lasci...". Porterò ai Sette Cieli tutti i poeti ed i versificatori del globo terracqueo. Sarà, insomma, una complimentosa rubrica al latte miele, irrorata di acqua di malva e camomilla.

Anzi a proposito di camomilla, dirò bene anche delle canzoni i cui versi rimano in "lilla":

Tintilla scintilla stavilla l'anguilla. è brilla Cirilla che arzilla ecco strilla: pe' Crilla! pe' Crilla!...

E ce ne sono, di canzoni tipo questa! Pare impossibile: ma ce ne sono! Per pochi milioni si vende tutto, quì anche la gatta di redazione.

Giannini mette a disposizione le tre cose che

ha più care: un gobetto d'argento con il fischio dietro ornato di un paio di corna contro la jettatura (che il Signore ci scampi: terque, quaterque...); una preziosa e suggestiva istantanea riprodotte i seni nudi di Joséphine Baker visti di profilo, come egli li fotografò alle due e trentatré circa di notte, in uno spumodico cabaret di Montmartre (li fotografò con un lampo di magnesio o con il riflesso vivido che scaturiva dalle pupille elettrizzate di Pepina Baker?... Chissà! Fu sempre un mistero). E vi assicuro che trattandosi di quei seni lì, la fotografia è di... palpitante interesse! Ed in fine un occhio di pernice donatogli da un volatile muliebre che tradiva quel beccaccio, anzi quel beccaccione del proprio consorte incrociandosi con un rossignolo canterino, e che egli ha tanto caro poichè la povera defunta si rese tale mediante una... perniciosa incurabile.

Scherzi a parte: sono aperte le quotazioni per "La fiera degli imbecilli". Chi vuol farsi avanti?...

A quel Tale Signore, che soffre di mania di persecutiva, dico: non c'è riuscito mai nessuno a tappar la bocca del vecchio Kines, nè l'Anonima Pittaluga offrendo lanti stipendi, nè la Western Electric proponendoci vistosi ed allettanti contratti pubblicitari, e vuoi proprio illuderti di riuscirci tu?...

E se poi le labbra, alle quali tenti di mettere il bavaglio, lasciano sfuggire un sonoro pernacchio, uno di quei pernacchi squillanti che tagliano il vetro più del diamante ed hanno il clangore delle trombe apocalittiche, che figura ci fai tu, cachettico suonatore di cornamusca?

Ecco come concludeva il corsivo del numero scorso il nostro Direttore, riprendendo la coraggiosa compilazione delle sue acutissime critiche cinematografiche: "...inutile dire che, come per il passato, le nostre recensioni non rispetteranno nessuno: nè l'amico, nè l'inserzionista. Quindi largo al vecchio Kines e attenti alle bõtte che pioveranno giù senza misericordia".

Questo si chiama parlar chiaro, non è vero?...  
Oino Capciati

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile

ARTE DELLA STAMPA  
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

Gli impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali.  
L'International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta



Gemma Bolognesi l'ottima attrice nostra si dice che voglia riprendere a recitare. Speriamo di poterla riapplaudire presto

ROMA Direzione :  
Via Aureliana, 39 -

# KINESI

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

JOAN BENNETT VALOROSA INTERPRETE DEGLI ULTIMI FILM DELLA FOX